N. 281 — Lunedì 10 Ottobre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 10 Ottobre — N. 281

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Sbarglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero . . . 48 25 13
Estero — qualunque destinazione . . 72 36 18
Supplementi, fogli ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di inserzione o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la Borsa del mercoledì Lire 1.20. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Lockroy nel Mediterraneo
ed i grandi comandi della flotta francese

Quegli italiani che si preoccupano della difendibilità delle nostre frontiere marittime e del decadimento che da alcuni anni a questa parte ha colpito il nostro materiale navale non possono considerare il viaggio di Edoardo Lockroy nel Mediterraneo come un semplice fatto di cronaca.

L'andata di Lockroy al Ministero della marina francese significa puramente e semplicemente la ripresa di quel programma di offensiva contro l'Italia, tanto caldeggiato e propugnato dall'ammiraglio Aube e che aveva per base naturale di tutte le operazioni la Corsica.

La Corsica rappresenta *il trait d'union* tra le coste della Provenza e quelle dell'Africa francese, tra Marsiglia ed Algeri, tra Tolone e Biserta.

Fino al 1886, la Francia ha sembrato ignorare il valore militare incomparabile di quella posizione strategica, ed il primo ch'ebbe a segnalarla con convinzione ed autorità somma fu appunto l'ammiraglio Aube, che nel suo studio *Italie et Levant*, apparso nella *Revue des deux Mondes*, gittò la grande questione sul tappeto.

L'ammiraglio Aube, andato poco dopo al potere, fece immediatamente eseguire uno studio completo della difesa dell'isola, che venne senz'altro approvato anche dallo Stato Maggiore dell'esercito. Gli ingegneri idrografi della marina prepararono un piano dettagliato di tutti i lavori da eseguirsi ad Ajaccio, Bonifacio, Porto-Vecchio, ma l'ammiraglio Aube cadde fortunatamente col Ministero Goblet nella primavera del 1887 e con lui caddero tutti i progetti di difesa della Corsica. Da quell'epoca più nulla di serio e di concreto fu eseguito. Le cure e la preferenze della Francia, sempre con gran vantaggio nostro, furono invece dedicate a Biserta.

***

Lockroy è arrivato testè a Tolone, ed a bordo del *Pothuau* si è recato in Corsica il giorno 7. Visiterà in modo particolare Bastia, Bonifacio, Santa Manza e Porto-Vecchio, e con tutta probabilità non mancherà di fare una corsa anche a Biserta il giorno 12.

Qualunque sia la meticolosità tempo la marina francese non abbia attraversato un periodo di febbrile attività maggiore del presente.

Lockroy sta ora riformando con energia ed attività il materiale ed il personale della marina francese.

Ecco come egli ha ora ripartito le sue forze navali tenendo per base i grandi vantaggi dell'omogeneità:

La squadra del Mediterraneo comprenderà sei corazzate formanti due Divisioni:

1ª Divisione: *Brennus* (vice-ammiraglio Fournier), *Bouvet*, *Massena*.

2ª Divisione: *Carnot*, *Charles Martel* (contr'ammiraglio Renstan), *Jauréguiberry*.

A questa squadra ne sarà aggregata un'altra più leggiera agli ordini del contr'ammiraglio Marichal, il quale alzerà bandiera sul *Pothuau*. Tale squadra leggiera comprenderà quattro gruppi di incrociatori:

1° gruppo: incrociatori corazzati *Pothuau*, *Latouche-Tréville* e *Chanzy*;

2° gruppo: incrociatori protetti di 2ª classe, *Cassard*, *Du Chayla*, *d'Assas*;

3° gruppo: incrociatori protetti di 3ª classe, *Lavoisier*, *Galilée*, *Linois*;

4° gruppo: tre avvisi torpediniere tipo *Casabianca* (secondo la loro disponibilità) ed infine col torpediniere di alto mare tipo *Forbin*, *Fantassin*, ecc.

Gli incrociatori che facevano parte della squadra di riserva e che si trovavano in riserva hanno completato i loro effettivi col 1° ottobre.

Nel Mediterraneo le scuole galleggianti pel cannoniere e torpediniere: *Couronne*, *Caledonien*, *Algésiras* saranno sostituite dalle tre corazzate *Marceau*, *Neptune* e *Magenta*, le quali, oltre al presentare gli stessi vantaggi offerti dalle tre precedenti navi, dal punto di vista dell'istruzione degli equipaggi, verranno a formare una Divisione di corazzate sempre disponibili. Questa Divisione sarà agli ordini del contr'ammiraglio Godin, che alzerà bandiera sulla *Magenta*. La *Charlemagne* resta la riserva.

La Divisione del Levante comprenderà l'incrociatore-protetto *Dupetit-Thouars* (vice ammiraglio) e gli incrociatori-torpediniere *Vautour*, *Faucon* e *Condor*. L'*Amiral Charner* rientrerà a Tolone appena il *Dupetit* l'avrà rimpiazzato a Creta. Conclusione: la squadra francese del Mediterraneo, rappresenta un valore militare più che doppio di quello dell'intera flotta italiana.

La Squadra del Nord sarà composta di due Divisioni di corazzate, tolte dalla squadra del Mediterraneo:

1ª Divisione: *Formidable* (vice-ammiraglio Sallandrouze de Lamornaix), *Amiral Duperré* (contr'ammiraglio de Penfentenyo de Kervereguin) e *Amiral Baudin*.

2ª Divisione: *Dévastation*, *Courbet*, *Redoutable*. Tutta squadra comprenderà inoltre l'incrociatore corazzato *Impératrice-Hélène*, gli incrociatori protetti *Cécille* e *Surcouf*, l'incrociatore-torpediniere *Epervier*, l'avviso *Cassini* e le tre torpediniere *Lancier*, *Agnilon*, *Mangini*.

Aggiungiamo ancora che a partire dal mese di marzo prossimo la Divisione scuola di guerra, composta dagli incrociatori *Chanzy*, *Friant* e *Ducouédic* si unirà alla squadra del Nord, per poi far ritorno nel Mediterraneo alla fine di giugno e cioè all'epoca delle grandi manovre.

Le corazzate guardacoste *Bouvines*, *Jemmapes*, *Valmy*, *Tréhouart*, che hanno sempre fatto parte sin qui della squadra del Nord, saranno mandate a Tolone e collocate in riserva.

***

E' sintomatico il fatto che al comando della flotta del Mediterraneo sia stato nominato il vice-ammiraglio Fournier, uno degli ultimissimi in fatto di anzianità. Lockroy, incurante la frase dell'assurdo principio che consisteva nell'affidare i grandi comandi soltanto agli ammiragli più anziani di grado, si è attenuto esclusivamente alla nomina a scelta, e di ciò la marina francese può essergliene riconoscente.

Pochi dei nostri lettori ignoreranno quale personalità sia il vice-ammiraglio Fournier. Il volume da lui pubblicato, due anni or sono: *La flotte nécessaire*, gli ha creato una rinomanza universale.

Il Fournier propugnava la costruzione progressiva di squadre omogenee, composte di unità corazzate di medio dislocamento (circa 8000 tonnellate) rappresentanti il tipo autonomo più perfetto e possedenti i massimi coefficienti di offesa e di difesa, per quel dislocamento.

Proponeva di costruire in 25 anni 117 unità di quel tipo, vale a dire una squadra omogenea di nove corazzate ogni due anni, così che ogni squadra di nove unità rappresenterebbe di volta in volta un perfezionamento sulla squadra precedente.

Inutile ripetere qui che queste teorie furono sempre le nostre, poichè ancora prima dell'apparizione del libro del Fournier, noi abbiamo sempre propugnato la maggior convenienza che avrebbe l'Italia di costruire una poderosa flotta di incrociatori corazzati, fortissimi e velocissimi, non superanti ciascuno lo spostamento di 8000 tonnellate. E non ci si venga a dire essere indispensabile un dislocamento maggiore per avere una nave veramente formidabile.

Tutti sanno che una unità di 13,000 tonnellate potrà possedere elementi di offesa superiori a quelli della nave da 9000 tonnellate, ma questo ragionamento si infrange contro due leggi che hanno particolarmente per l'Italia, un interesse capitale. E queste due leggi sono: quella del *raggio* e quella del *numero*. Spendere, per esempio, 90 milioni in tre navi tipo Brin di circa 13,000 tonnellate, e difese da corazze di soli 18 centimetri, mentre colla stessa somma e colla stessa tempo si potrebbero costruire *sei* fortissimi incrociatori corazzati, ci pare che si commetta un errore grave. Sei incrociatori tipo *Garibaldi* ingranditi, egualmente corazzati con piastre di 15 centimetri, possono permettere combinazioni strategiche e tattiche infinitamente superiori a quelle che possono offrire tre sole navi tipo Brin.

Ma torniamo all'ammiraglio Fournier. La sua carriera fu rapida. Nominato tenente di vascello nel 1868, era capitano di vascello nel 1884. Fu aiutante di campo dell'ammiraglio Jauréguiberry quando questi comandava, nel 1877, la squadra del Mediterraneo.

Nel 1888 il Fournier, capitano di fregata e comandante del *Volta*, che si trovava nei mari della Cina, firmò con Li-Hung-Tchang il famoso trattato di Tien-Tsin.

Infine quando il vice-ammiraglio Dupetit-Thouars venne chiamato al comando della squadra del Mediterraneo, scelse il Fournier come suo capo di stato maggiore in seguito alla lettura di un rapporto sulla tattica navale, che la aveva profondamente colpito, ed il cui autore era appunto il Fournier.

Nominato contr'ammiraglio nel 1891, partì col Lanessan per l'Indo-Cina, come comandante di quella Divisione navale. Tornato in Francia un anno dopo, ebbe il comando della Divisione dell'Atlantico, che tenne fino ai primi del 1895.

Ma agli deve ombra ai *gros bonnets* ed ai vascelli ammiragli da parata della marina francese, ed a Parigi non si lasciavano sfuggire le occasioni per fargli dispetto; informi il tiro fattogli dall'ammiraglio De Maigret, che era riuscito a farlo mettere fuori quadro per favorire la propria promozione.

Si mandò quindi il Fournier nelle acque dell'Algeria a comandare le poche carcasse che finivano di invecchiare laggiù; ma appena il Lockroy venne per la prima volta a coprire l'ufficio di ministro della marina, chiamò senza altro il Fournier a comandare la nuova scuola superiore di guerra installata su incrociatori armati. Caduto il Lockroy, l'ammiraglio Besnard si affrettò a modificare o, per meglio dire, ad abolire la scuola; il Fournier, promosso frattanto vice-ammiraglio, venne nominato prefetto marittimo di Brest e di là viene ora mandato nel Mediterraneo a studiarvi ed a perfezionarvi, con l'energia, col talento e colla precisione di vedute dell'uomo superiore, i mezzi di offesa contro il nostro paese.

Pochi settimane or sono, a Brest, alla fine di un banchetto offerto a Lockroy, l'ammiraglio Fournier brindò al ministro con parole vibrate, dicendogli fra altro come conclusione:

« ..... Nous avons, vous le savez, monsieur le ministre, une marine d'échantillon, d'après le mot très juste de M. Lamy. Nous vous demandons d'y choisir quelques types d'une valeur militaire incontestable, de les développer en séries et de nous donner ainsi une flotte de combat. Nous vous demandons aussi instamment de donner des artilleurs à nos canons, des soldats à nos régiments d'infanterie de marine et de retenir, par des mesures promptes et efficaces, à nos officiers la bonne humeur, la confiance en eux et dans l'avenir, afin qu'ils ne soient plus seulement résignés à surmonter courageusement tous les obstacles que nos ennemis semblent mis qu'ils soient en outre fermement résolus à arracher la victoire à ces orgueilleux adversaires qui se vantent d'effacer bientôt la France de la carte du monde. »

Questo brindisi che ha sollevato ai soli commenti nella stampa inglese, ben caratterizza l'uomo.

Un'altra eminente personalità della marina francese è il vice-ammiraglio Cavelier de Cuverville, già comandante la squadra del Mediterraneo e che il ministro Lockroy ha tolto dalle sue ultime funzioni di ispettore generale della marina per nominarlo capo dello Stato Maggiore generale.

Uomo di vastissima cultura, amantissimo degli studi, acuto osservatore, l'ammiraglio Cavelier de Cuverville, possiede un talento lucidissimo ed equilibrato che fa di lui un capo di stato maggiore di primissimo ordine. Egli è un preparatore della guerra.

Prefetto marittimo a Cherbourg, seppe darvi prove di meriti così eccezionali nell'organizzazione della difesa del litorale, da segnalarlo agli occhi di tutti come una delle migliori speranze dell'avvenire. Quando la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla marina volle udirlo precisamente a Cherbourg, egli fece una deposizione magistrale che è rimasta celebre. Quella deposizione era l'enunciazione di un intiero programma navale audace e sapiente. E' un lavoratore accanito. L'artiglieria fu oggetto peculiare dei suoi studi. Insegnò balistica alla Scuola navale. Nominato *attaché* navale all'Ambasciata di Londra, fece uno studio profondo della marina inglese. Anzi, particolare degno di nota, egli seguiva da Londra i progressi della marina italiana e li segnalava al suo Governo con rapporti scritti e verbali.

Capitano di vascello nel 1886 a bordo dell'*Infernet* nelle acque del Dahomey, egli aveva veduto sbarcare sulle coste d'Africa, e nulla non lattere al Ministero della marina aveva prodotto una ad una tutte le difficoltà che la Francia avrebbe incontrate nel golfo di Guinea, difficoltà che egli stesso ebbe a risolvere più tardi ritornando laggiù come contro-ammiraglio a bordo della *Naiade*.

Fin dal 1885 egli aveva indicati e nominati quei punti del Niger che dovevano poi servire di base al componimento del dissidio anglo-francese, dissidio che venne soltanto appianato quest'anno, dopo infinite discussioni!

Se nel 1886 la Francia avesse adottato i consigli del comandante Cavelier de Cuverville, quanto denaro e quanto sangue sarebbe stato risparmiato!

Chiamando a capo di stato maggiore l'ammiraglio de Cuverville, il Lockroy ha dato prova di un vero e grande liberalismo. Le idee religiose e politiche di questi due uomini sono divise da un abisso. I giornali radicali non hanno mai risparmiato i loro attacchi ed i loro sarcasmi al religiosissimo ammiraglio, la cui ultima promozione era stata ritardata dal ministro d'allora, il quale ebbe così ad esprimersi a questo proposito: « ..... Trovo che questo ufficiale generale deve avere il giudizio falsato dall'eccesso dello zelo religioso. » Infatti il de Cuverville si vide preferire un collega meno ansiano di lui.

Ma Lockroy non è uomo da essere influenzato da simili fisime. Egli non ha tenuto conto che delle qualità professionali del suo collaboratore e non avrà a pentirsene. Gli ufficiali del valore morale di un Cuverville cammineranno diritto sulla via del dovere e non conosceranno che la loro coscienza. Quando la sua nomina ad ammiraglio era messa in dubbio, il de Cuverville così scriveva ad un amico nel settembre 1892: « ..... Le decisioni che mi riguardano sono di quelle che non si discutono. L'uomo si agita e Dio lo conduce. Io resto al mio posto penosamente impressionato per tuttociò che vedo, ma non sento nel cuore nè collera nè rimpianti! »

Lorenzo d'Adda.

Per regolarizzare la proclamazione degli stati d'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Il guardasigilli ha già concertato, sulle proposte relative agli stati d'assedio, con alcuni membri della Commissione che esaminerà lo schema di proposta.

Pare che la Commissione, costituita degli onorevoli Nocito, Piccolo-Cupani e del commendatore Palma, professore di diritto costituzionale, dovrà, fra breve tempo, accordare le cose in modo che la Camera possa presto discutere le varie disposizioni che dovranno regolare, in casi assolutamente eccezionali, la proclamazione degli stati d'assedio.

Il guardasigilli e i processi politici.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Al Ministero della giustizia si assentisce che l'on. Finocchiaro abbia, in questi giorni, mandata una circolare per sollecitare l'istruttoria dei processi politici contro i deputati.

Si aggiunge che Finocchiaro, poco dopo la costituzione del Gabinetto, diramò una circolare con cui richiamava l'attenzione dei procuratori generali sugli atti elettorali miei, per deliberazione della Camera, eransi deferiti all'Autorità giudiziaria. E poichè quella circolare ebbe il suo effetto, il guardasigilli non ne mandò altra.

Al Ministero della marina.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

L'onorevole Palumbo, per dare unità e indirizzo a tutti i servizi della marina, ha ricostituito il Consiglio superiore di marina, affidandone, con una disposizione in data d'oggi, la presidenza all'ammiraglio Acton.

Al comando del Dipartimento della Spezia passa, in sua sostituzione, l'ammiraglio Erigorio.

L'accordo fra Pelloux e Martini.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15.

Da fonte autorizzata si smentisce recisamente l'affermazione dell'*Italie*, segnalatavi avant'ieri, secondo cui l'accordo non sarebbe completo tra gli onorevoli Pelloux e Martini circa le questioni scritte.

Alla Conferenza anti-anarchica.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Alla Consulta mi si dichiara che alla Conferenza anti-anarchica sinora aderirono ufficialmente la Francia, la Germania, la Svizzera, l'Austria e la Spagna. Si attendono per domani le adesioni del Belgio e dell'Olanda, già preannunciate dai rispettivi plenipotenziari. Alla Conferenza, oltre gli ambasciatori dei vari Stati, parteciperanno uno o due delegati, competenti per la parte giuridica, di ogni paese.

Altri commenti al discorso del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,27:

La *Tribuna*, commentando il discorso del Pontefice, fatto ieri a San Pietro, dice caratteristica l'insistenza del Pontefice circa i diritti tradizionali della Francia in Oriente, tantochè pare che il Vaticano voglia protestare contro il proposito attribuito a Guglielmo di rivendicare a sè la protezione degli istituti tedeschi di Terra Santa.

La *Tribuna* aggiunge essere possibile che il viaggio dell'imperatore in Levante prepari sorprese.

La campagna della nave *Montecuccoli*.

Roma, 9, ore 16,15. — E' passata in disponibilità a Venezia la nave *Montecuccoli*, che dal 28 agosto al 5 ottobre eseguì una campagna pratica, avendo a bordo gli allievi del 2° corso della Scuola macchinisti. La *Montecuccoli* percorse 3856 miglia in 29 giorni e 14 ore, corrispondenti a 714 ore di fuoco in moto, con ottimi risultati.

Il regolamento per la legge comunale e provinciale.

Roma, 9, ore 15,40. — Per cura dell'onorevole Marsengo-Bastia venne terminato il regolamento generale coordinato per la legge comunale e provinciale: lo si sottoporrà subito al Consiglio di Stato.

I socialisti italiani ai tedeschi.

Andrea Costa.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,50:

Gli onorevoli Bissolati e Morgari, a nome del gruppo socialista parlamentare, inviarono un dispaccio di solidarietà alla presidenza del Congresso socialista tedesco a Stuttgart.

***

Andrea Costa ha fatto sapere agli amici socialisti che, contrariamente alla primitiva sua decisione, non lascierà Parigi per rientrare in Italia se non l'8 marzo, della riapertura della Camera, perchè, venendo mentre la sessione è chiusa, lo arresterebbero per fargli scontare la condanna a sei mesi di detenzione che gli venne inflitta, due anni fa, come ad Agnini, per eccitamento all'odio di classe.

I maestri socialisti licenziati.

Roma, 9, ore 15,40. — Ad istanza d'alcuni soci, si convocherà prossimamente l'Associazione magistrale per discutere il caso dei maestri socialisti licenziati a Milano.

L'aumento dello stipendio ai pretori.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,27:

Il Ministero della giustizia ha già provveduto per l'aumento dello stipendio ai pretori, recentemente deliberato. Tutti i decreti nominativi, pei quali è occorso un lavoro non lieve, sono già alla Corte dei Conti per la registrazione.

Contro l'« Agenzia Stefani ».

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

La *Tribuna* pubblica il primo articolo della serie contro l'*Agenzia Stefani*. Dice: « La concessione fatta dallo Stato all'*Agenzia* si perde nella notte dei tempi. Tanto è vero che non è stato finora possibile averne il testo ufficiale. Questo però è certo: quella concessione fu fatta per un periodo di tempo determinato, da un pezzo finito: se non fosse così, non ci sarebbe stato il bisogno di concedere, sebbene illegalmente, delle proroghe. L'ultima fu trovata stampata in una raccolta d'accordi speciali e concessioni di convenzioni, edita a cura del Ministero delle poste e dei telegrafi del 1890 a tutto il 31 gennaio 1895. »

La *Tribuna* enumera gli obblighi ed i vantaggi dell'*Agenzia Stefani* e dimostra con dati statistici come, mentre la convenzione le permetterebbe di spedire in franchigia 400 parole al giorno, cioè 146,000 annue, essa ne spedì ogni anno quasi il doppio, senza mai pagare l'eccesso delle parole telegrafate.

La *Tribuna* riferisce i dati statistici dal 1890 al 1894, nel quale anno, essendosi il Congresso dei giornalisti di Roma occupato con vivacità della questione, i dati statistici relativi all'*Agenzia Stefani* non trovansi più.

I reati sulle ferrovie.

Roma, 9, ore 20,15. — Il ministro Lacava ha oggi conferito coll'on. Pelloux circa i provvedimenti pratici ed efficaci ad impedire i frequenti reati nelle ferrovie.

Le indagini sull'assassino del Bianchi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

Il coltello del quale si servì l'assassino dell'ingegnere Bianchi, mostrato all'arrotino e coltellinaio Bruggini, che tiene bottega in piazza della Rotonda, N. 64, è stato da questo riconosciuto. Bruggini ha affermato che l'arma fu acquistata nel suo negozio, pochi giorni prima del misfatto, da un individuo i cui connotati corrispondono a quelli attribuiti dal controllore Mastellari all'individuo che sarebbe salito a Terni nello scompartimento del Bianchi.

Auguri a Verdi.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,15:

Il *Fanfulla* dedica un articolo apologetico a Verdi per l'ottantaciquesimo suo compleanno, intitolandolo: *Anniversario glorioso*.

Gli venne spedito oggi il seguente dispaccio: « Giuseppe Verdi, Busseto Sant'Agata. — L'orchestra massima romana augura in questo giorno al grande maestro d'assistere lunghi anni ancora all'apoteosi delle opere sgorgate dal suo genio glorioso. — *Chiechi*, presidente. »

L'arrivo dei sovrani germanici

La disposizioni — Il yacht " Hohenzollern " e l'" Hela " e l'" Elba " — I marinai germanici e quelli inglesi del " Vulcan " — Un fallimento..... inedito — La bissone del Comune — I forestieri.

Ci scrivono da Venezia 8:

Sono in grande fervore di lavori preliminari circa l'arrivo dei sovrani germanici nella nostra città.

Le LL. MM. giungeranno il giorno 13, alle 12,45 precise, per la linea di Ala. Desiderando l'imperatore di viaggiare nel più stretto incognito, è assolutamente vietato l'ingresso alla stazione, ad eccezione che al comandante il Dipartimento marittimo, al prefetto, al comandante del presidio ed al questore. E' fatta eccezione pei ministri e ciambellani di Corte delegati.

Le LL. MM. si tratterranno a Venezia pochissime ore, accettando un pranzo *privato* al palazzo reale, il quale viene allestito per la circostanza con febbrile precipitazione dall'attuale governatore cav. Piccardi.

Ieri l'altro fu a Venezia il comm. Pavarino, capo del gabinetto di S. E. il ministro degli esteri conte Canevaro, e prese le opportune disposizioni con le Autorità pel ricevimento.

***

Da parecchi giorni trovansi in porto il *yacht* imperiale *Hohenzollern*, lungo 124 metri, splendidissimo per forma. Ho potuto visitarlo mercè la gentilezza del comandante, al cui affermare che nessun sovrano d'Europa e del mondo può vantarsi di possedere un palazzo galleggiante più comodo, più ricco e più artisticamente elegante.

Sono pure in rada la piro-corvetta *Hela* e la fregata *Elba*, con 750 uomini di equipaggio. Niente di più serio e disciplinato di questa ciurma, che, per accedere in città quotidianamente, non ha dato luogo ad un solo reclamo, mentre i marinai dell'*Odeon*, fregata inglese, si vedono ogni sera ubbriachi girare per le vie di Venezia, dando fastidio agli avventori dei caffè ed alle belle veneziane.

***

Sono a conoscenza di un grazioso fattarello..... inedito, che prova con quanta leggerezza procedano le nostre Autorità.

Il comandante della fregata *Hella* avendo chiesto di poter far scendere armati i suoi marinai per esercitarsi in piazza d'Armi, il comandante interinale del Dipartimento, senza pensare che la bisogna è regolata da trattati internazionali, la concesse senz'altro, dandone avviso alle Autorità locali militari e poliziesche; se non che, avvedutosi un po' tardi di aver ecceduto nei suoi poteri, dovette rimangiarsi la autorizzazione, dando prova ai nostri alleati di poca serietà.

Il Municipio voleva disporre per festa e luminarie, ma pare che l'imperatore abbia fatto sapere che desiderava non se ne facesse nulla. Tutto si limiterà all'invio delle tradizionali filasse al seguito della lancia che trasporterà i reali a bordo dell'*Hohenzollern*. I forestieri, tedeschi in ispecie, piovono a tutto andare; gli alberghi ne rigurgitano.

Il sindaco di Venezia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,40:

Il conte Grimani, sindaco di Venezia, giunto a Roma stamane, ebbe nel pomeriggio una conferenza coll'on. Pelloux per prendere gli ultimi accordi per il convegno d'Umberto e Guglielmo.

Domani il sindaco conferirà con Vacchelli per questioni locali.

Un discorso dell'on. Baccelli a Voghera.

Voghera, 9 (*Stefani*). — Ieri sera vi fu un banchetto di circa 150 coperti in onore di Baccelli. Presero la parola il sindaco e il deputato Meardi. Indi Baccelli ringraziò, commosso, dell'accoglienza festosissima, assicurando che sarà per lui sempre indimenticabile. Riaffermò solennemente i suoi costanti propositi, il suo programma a favore dell'istruzione popolare e dell'agricoltura, nella cui sfera la condotta il sincero accordo con gli ideali del ministro Festa.

E' lieto di constatare a Voghera i primi confortevoli successi delle sue iniziative e il favore incontratovi pel campicello sperimentale. Terrà auspicio a proseguire indefesso.

Deplorò l'infame e disumana propaganda di odio fra le classi sociali. Vi contrappose le nobili e premurose cure dedicate all'educazione dei figli del popolo da innumerevoli ricchi, gli istituti di previdenza e di beneficenza attestanti l'amore delle classi agiate e colte d'Italia a vantaggio delle classi diseredate. Esaltò il rispetto alla proprietà e rilevò la necessità di esso pel progresso sociale.

Encomiò Voghera pei suoi fiorenti Istituti di istruzione pubblica e ringraziò e salutò i commensali. Associossi a Meardi, invitando i presenti a inviare alla gloriosa dinastia di Savoia, indissolubilmente legata alla fortuna della patria italiana. (*Vivissime manifestazioni*)

Un busto di Garibaldi a Rapallo.

Ci telegrafano da Genova, 9, ore 15,40:

A mezzogiorno, presenti le Associazioni democratiche della Liguria, i reduci garibaldini residenti a Genova, ed immensa folla, si è inaugurato a Rapallo il busto in bronzo di Garibaldi, opera egregia dello scultore Paernio. Grande entusiasmo; la città è festante ed imbandierata.

Stasera hanno luogo una luminaria ed un banchetto.

Parlò alla scoprimento del busto l'onorevole Gattorno, rilevando le condizioni attuali d'Italia, che non rispondono agl'ideali di Garibaldi. Grandi applausi.

A palazzo reale di Monza.

Monza, 9 (*Stefani*). — Il Corpo musicale milanese Principe di Napoli venne oggi ad ossequiare il proprio presidente onorario, dando concerto al palazzo reale. La Regina e la Principessa Elena, acclamate dalla folla che visitava i giardini, si recarono alle ore 16 a fare una passeggiata nel parco.

Si spera nella prossima fine dello sciopero di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 15,38:

Finora nessun disordine. Gli scioperanti sono oggi più calmi, forse in causa della giornata festiva.

Qualche centinaio di persone stazionano all'Arco di Trionfo, dove si erano dato appuntamento i « patrioti ». Passò pure di là il principe Enrico d'Orléans, che si diresse a piedi, quasi inosservato, per l'avenue dei Campi Elisi.

E' probabile che la giornata passi senza incidenti.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,30:

Il pubblico era oggi numerosissimo alle corse di Longchamps, e pareva nemmeno accorgersi dell'assenza del presidente. La giornata terminò tranquillamente, come era cominciata; la pioggia disperse gli ultimi curiosi, cosicchè nessuno assisteva al ritorno delle corse.

Avendo il Governo deciso d'intervenire per difendere la libertà di lavoro degli operai, domani lo sciopero in gran parte cesserà, e tornerà una calma relativa, quantunque Méline, in un discorso tenuto ad Epinal, abbia detto che i partiti monarchici non furono mai più minacciosi d'adesso che il Gabinetto radicale si è preso di combatterli.

Oggi essendo domenica, la maggior parte dei cantieri erano chiusi. Due tentativi per far cessare il lavoro furono facilmente repressi.

Vi furono stamane, senza incidenti, alcune riunioni di scioperanti alla Borsa del lavoro.

Il presidente del Consiglio municipale informò la Commissione del terrazzieri della decisione presa ieri dal Consiglio municipale e li invitò a riprendere il lavoro.

Sembra certo che i ferrovieri non si porranno in sciopero.

***

Parigi, 9 (*Stefani*). — Numerose riunioni di scioperanti si tennero nel pomeriggio alla Borsa del lavoro. I fabbri e i muratori decisero di continuare nello sciopero. Gli operai in pavimenti di legno scioperarono per spirito di solidarietà. Nessun incidente.

Una lettera di Trarieux per Picquart.

Le future opere dello Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 8,5:

L'ex-guardasigilli Trarieux scrisse una lettera a Brisson, raccomandandogli come la legge si opponga a che un accusato sia tenuto in segreto e esorta a far cessare tale illegalità verso il colonnello Picquart ed a spiegare perchè lo perseguita.

***

Gli eroi del nuovo libro *Fecondità*, che lo Zola sta scrivendo, sono i quattro evangelisti. Il piano generale dell'opera era già fatto quando il romanziere lasciò Parigi; durante l'esiglio la completò, lavorandovi otto ore al giorno per riparare il tempo perduto.

Scriverà pure i ricordi sull'affare Dreyfus, da pubblicarsi dopo la propria morte.

Il discorso di Méline a Epinal.

Epinal, 9 (*Stefani*). — Méline, presiedendo un banchetto dell'Associazione fraterna dei ferrovieri, pronunziò un discorso in cui fece l'elogio della cooperazione.

Tracciò quindi un quadro della situazione attuale della Francia, dimostrando come questa sia divisa all'interno dalla recrudescenza delle passioni politiche ed indebolita all'estero dagli attacchi costituzionali contro i costituenti la sicurezza della nazione. Terminò paragonando la sua politica di pacificazione coll'attuale politica di combattimento.

IL CACCIATORE

« Non vola un'oncia di vapor le stelle:
Lieto giorno s'annunzia per la caccia,
E invano gracidate, o ranocchie!
Oh, Giacinta; un gran sonno m'allaccia.
Meglio, così non ti sarò ribelle
A la prim'alba: e intanto la bisaccia
Provvedi; ma non sia grave sul dorso,
Chè basta al cacciatore un pane e un sorso. »

E le moglie con una lena gioconda
Tutto provvide ne la calma sera;
Quindi al fianco di lui, che già profondamente dormia, si coricò leggera:
Stretta per non destarlo a la sua sponda,
Pensando d'esser insieme mattiniera
Prima che l'aria facciasi verniglia.....
Nè molto va che il sonno la consiglia.

Dormirono fra li odorati lini
E sognarono un sogno avventuroso.
S'affanno l'un per boschi e per canneti
Instillando senza mai riposo:
Già frondeggian le linee dei pini
Nel solo, e il bracco dal terreno ombroso
Ancora non levò sguardo nè scatta
Voi di pernice da l'ireata fratta.

L'altra sogna: tornato era il marito
Di caccia onusto, più d'ogni speranza.
Pieno il desco d'uccisi; ogni vestito
Di sangue lordo; qui fanciulle in danza,
Là servi affaccendati ad un convito;
I cani nella più remota stanza
S'azzuffano in un subito tumulto.....
Ella si risvegliò con un sussulto.

E mezzora balzò del letto e corse
A la finestra. Chiara notte: un cielo
Stellato, ma il sognare occhio vi scorse
Già come l'ombra tenera d'un velo
Entro cui stanche palpitavan l'orse.
Ruppero a un tratto in lor cuneo zelo
I galli arguti e parvero animare
La bianca pace d'ogni casolare.

E' l'ora, è l'ora! — d'oriente venne
Un brivido, passò visibilmente
Su le forme, e confusesi a un perenne
Gemito d'acque: li alberi repente
Ridero come un fremere di penne
Poi stettero, le grandi cime intente.
E' l'ora, è l'ora — prossime e lontane
Si chiamarono voci di campane.

« E' l'ora, ella gridò; Marco » A l'appello
Il dormente non fu sordo: in un tratto
Si levò vesti, franco: (Morello,
Il bracco, se agitò pavido ogni atto)
E salutata lei che in suo guanello
Teneva, fu sull'uscio in un scatto
Rapido, fu per via, fu nel cospetto
Dei monti enormi, de l'azzurro schietto.

E sali e sali — triste la campagna,
Aspro il sentiero, di tra i rovi e i sassi
Un'acqua malinconica si lagna.
Ma che gl'importa? i concitati passi
Segna il bracco tenace a le calcagna;
Presto l'aurora: già dai valloni bassi
Diradan l'ombre, impallidisce a svinna
La notte per le immensità serene.

Un brivido lucente, un soffio ha spento
Qualche stella; dal monte, ecco, s'espande
Come a onde diafane d'argento
La luce: muojon l'ultime ghirlande
Luminose, profondano in un lento
Gorgo; il sereno sembra ancor più grande
Nella sua solitudine assisa
Che già si tinge d'un pallido rosa.

Or l'oriente come una fornace
Sfavilla intenso: pendono sorridenti
Due solitarie nuvole di brace.
Or tutti i cieli imporpora il riflesso,
Or tutto vive: spicconsi un vivace
Stormo d'angelli o roniga indefesso
Verso il fuoco lontano: al lor gridio
Da li alberi comparte un mormorio.

Il cacciatore volseni giocondo,
Giunto al pianoro, e domini le valli.
Il sole ormai s'era affacciato al mondo
Dai cieli che niteon come cristalli,
Sanguigno acceso grande occhio rotondo
Tra un ridere di vividi coralli.
Tutte le forme, attratte dal prodigio,
Stupian sorgendo immanneri dal grigio.

Or non ha tempo il cacciator da starsi
A mirar lo spettacolo, nè guarda
Il cielo e i monti e i bianchi fumi sparsi,
Non è che cerchi fuganti o par l'aria
Lunge di sogni subito scomparsi;
Ma la ghiotta pernice che s'attarda
Ten i ciuffi sgia con mano e, il suo per guida,
Maledice ogni suo passo che stride.

E così va per l'aulente mattina,
Vittima dimandando al suo piacere
Carpe, s'affanna, inerpica, s'ostina
Per aspri luoghi fuor d'ogni sentiero;
Ora s'odonge al culmine, or ruina
In gran fossi, per boschi, per riviere.....
L'immense poco empie d'allegri spari
E di nuvole adombra i cieli chiari.

Altri spari rispondano, s'inalza
Un'altra bianca nube da un incolto
D'alberetti; si slancia un can, rimbalza
Fra due massi; guardingo esce dal folto
Un cacciatore, appena in su la balza,
Nitido nell'azzurro: s'è rivolto.
« Buona caccia », tra i due corron saluti.....
E via; non ancor visti e già perduti.

Marco e Morello erano stanchi; molta
La preda: il sole, pur d'ottobre, atroce
Ardea del mezzo a la celeste volta
Su loro. Andava l'uomo senza voce
Rapidamente; la sua fida scolta,
Per scopicando, la seguia veloce.
Andavano per luoghi erti, per ripe
Aspre di poche polverose stipe.

Sapea d'un luogo il cacciator tra forra
Non lontano — bell'oasi in deserto —
L'adombra una gran rupe come torre,
Superba in alto d'un boscoso serto.
Un rio nel fondo tormentato corre:
Prima precipitoso per un erto
Letto, a una conca nitida di pietra
Alfine giunto, placido s

Offrendo ai soffi la sua verde lira.
Precipita s'illumina s'oscura,
I rotolati massi egli ripira
Cingendoli di spuma, il rio cantevole
Argenteo cavazzevole fuggevole.

Il cacciator le sue mense distese,
Uno scoglio per desco. Avido il cane,
Già sazio d'acqua, non invano attese
Scodinzolando il suo tozzo di pane:
N'ebbe assai più di quel che ne richiese
E il primo s'ebbe, non quel che rimase.
Riscrati, a la fresca ombra silvestre
Posarono tra cisti di ginestre.

Quindi entrambi più agili e più franchi
A nuove cacce attesero nel giorno
Declinante; già i cieli erano stanchi
E l'ombre s'allungavano da l'orno.
Al crepuscolo scesero tra branchi
Di pecore incalzati nel ritorno,
E fuor sulla soglia che il primo astro
Sfiocciò fra un velo perlaceo-grigiastro.

— O Giacinta! — Giacinta, che la posta
Udì pria de la voce, in sulle soglie
Apparve, e il cane fra le gonne in festa
Le si slanciava. Le pennute spoglie
Mazzo porgendo: « Bella caccia è questa,
Stanno in gioja, a picciletta moglie »
Disse e rise: Giacinta con donnesca
Giocondità ghermì la preda fresca.

Pronta la mensa. In suo nuovo candore,
Semplice; ne le ruvide stoviglie
Sveglia la fiamma un fisso occhi-bagliore
E noi bicchieri sferula vermiglio.
Siede e narra, mangiando, il cacciatore:
D'una pernice che tra le bronzigliè
Fuggia ferita a l'ala; par che intenda
Pure il cane, l'eroe de la vicenda.

Francesco Pastonchi.

Ottobre 1893.

Feste a Sale Marasino.

Sale Marasino, 9 *(Stefani)*. — Oggi, festeggiandosi il ventesimo anniversario della Società operaia, intervennero da Brescia Zanardelli, il sottosegretario di Stato Bonardi ed il deputato Massimini, accolti festosamente. Il paese è imbandierato. Giungono stroscai portanti rappresentanze delle Associazioni della provincia e numerosi forestieri. Alle ore 11 Tempini ha offerto, nel suo palazzo, un vermutte d'onore agli intervenuti.

***

Sale Marasino, 9 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio vi fu un banchetto di trecento coperti. Vi intervennero Zanardelli, Bonardi, Massimini, e le Autorità. Parlarono applauditissimi il presidente della Società operaia, *Tempini*, *Bonardi*, *Zanardelli* ed altri. Nel pomeriggio vi furono divertimenti popolari; stasera illuminazione.

Inondazioni in Sardegna.

Sassari, 9 *(Stefani)*. — Quasi in tutta l'isola vi furono piogge torrenziali. In taluni Comuni piove da varii giorni. I fiumi ed i torrenti ingrossano e straripano producendo danni.

Inquietudini dell'imperatore Guglielmo.

Ci scrivono da Berlino, 8:

Le *Neueste Nachrichten* fanno notare che è la prima volta che l'imperatore Guglielmo prende tante precauzioni alla vigilia di mettersi in viaggio.

Egli è giunto a pregare il granduca di Baden, pel quale ha grandissima stima, di assumere lui le redini dello Stato in caso di qualche eccezionale avvenimento, e ieri ebbe un lungo colloquio coi capi della sua Amministrazione privata, di cui volle rivedere i conti. Diede pure parecchie disposizioni riguardanti le sua famiglia.

Si sa pure che, avendo dettato un biglietto pel capo della chiesa luterana, uno spaventa frase, risolita in un uomo della tempra dell'imperatore: « Se tornerò sano dal mio viaggio in Oriente..... » Si diceva che Guglielmo, essendosi lasciato fortemente impressionare dall'orribile morte dell'imperatrice Elisabetta, ha ancora davanti a sè la visione della tragedia e che qualche volta si lascia inquietare da poco lieti presentimenti.

Corrono diverse supposizioni sull'improvviso cambiamento dell'itinerario del viaggio che l'imperatore Guglielmo sta per intraprendere. La versione che ha maggior credito nei Circoli politici è questa: Il cancelliere Hohenlohe, che, come tutti sanno, è di animo non eccessivamente coraggioso, avrebbe minacciato di dare le sue dimissioni se l'imperatore non s'impegnava di trovarsi in Berlino durante le prime sedute del Parlamento, e ciò in seguito al linguaggio ostilissimo degli organi dei partiti avversari, i quali, con un accordo che sorprende, si mostrano disposti ad intraprendere subito una fiera lotta contro il Governo. Il partito socialista, specialmente, irritato da taluni discorsi pronunciati da Guglielmo durante le vacanze, annunzia una lotta ad oltranza. Hohenlohe non si sente da tanto per assumere la responsabilità di affrontare da solo gli attacchi delle parti avversarie, ed è perciò che esige la presenza dell'imperatore nella capitale. Per questo motivo l'imperatore anticiperà il suo ritorno, non andando in Egitto e togliendo anche dal viaggio qualche altra giornata destinata ad escursioni nei dintorni di Gerusalemme.

L'arresto e il suicidio d'una principessa Troubetskoi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 9:

La principessa Troubetskoy fu qui arrestata in seguito a domanda d'estradizione del Governo italiano, essendo imputata, giusta mandato di cattura del giudice istruttore di Venezia, di falso in atto pubblico. Si uccise stanotte in carcere.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Nessuna delle questioni politiche di più grave e generale importanza ha in questa settimana fatto un decisivo passo innanzi o sensibilmente indietreggiato sulla via d'una pacifica e definitiva soluzione. La questione di Creta è sempre affidata all'opera degli ambasciatori e degli ammiragli, senza che si veggia come dalle proposte e dalle Note diplomatiche alla Porta si potrà e vorrà passare ai fatti ed alla imposizione delle riforme accettate. La Turchia, sicura dell'appoggio della Germania e dell'Austria e conscia delle rivalità esistenti fra quelle stesse Potenze che si sono assunto il carico di custodire l'isola di Creta, segue la vecchia sua tattica di temporeggiare e di dire oggi quello che ieri aveva affermato. Essa ha la certezza che mai si ricorrerà a mezzi coercitivi per obbligarla ad eseguire quanto queste Potenze vorrebbero, ciascuna però a vantaggio suo e dilidendo dalle altre.

Ed all'occulta azione diplomatica è ancora rimessa la questione dell'Estremo Oriente, la quale sembrava volesse apertamente inacerbirsi in seguito agli ultimi avvenimenti di Cina. E' certo che la destituzione dell'imperatore e il ritorno al potere del vecchio partito, che ha per capo un amico della Russia, è una vittoria per questa, abbia essa o no suscitato o favorito la rivoluzione. Ma l'Inghilterra deve qualche tempo, piuttosto che protestare o minacciare la sua rivale, sole, ad ogni conquista materiale o morale di questa, fare in modo che una conquista d'uguale importanza sia assicurata a se stessa. Così ha fatto per le concessioni territoriali alla Russia, così ognqualvolta un interesse russo veniva dalla Cina singolarmente favorito.

Resta ora a vedere come contrabilancierà la preponderanza riacquistata dalla Russia per gli ultimi fatti; e a tal proposito non bisogna dimenticare che la Commissione anglo-americana, ora riunita a Parigi, dove, fra gli altri argomenti, tratterà quello delle Filippine. In ecco anche pesante sogualmente più volte la grande importanza del possesso di queste isole per la questione dell'Estremo Oriente, e dicemmo come l'Inghilterra aspirasse ad averne qualcuna dietro accordi con gli Stati Uniti, oppure ad alleanni con questi per ogni eventuale conflitto nell'Estremo Oriente.

Non è quindi improbabile che per questa via l'Inghilterra cerchi di rivalersi dello scacco subito, il che darebbe facilmente luogo ad altre opposizioni e complicazioni.

La faccenda Dreyfus, in ultimo, esercita sempre la sua influenza disturbatrice sulla vita politica e sui mercati. Benchè si sia messa sulla via giudiziaria, non per questo è meno da temere le violenze degli avversari e gli effetti che la scoperta di fatti gravissimi potrebbe avere sulla situazione interna della Francia. In questi giorni v'era la minaccia non solo d'un grande scoperto, ma del degenerare di questo scoperto in un'agitazione politica; ed il pericolo, se in questo momento è diminuito, non è però rimosso. Altre voci, del resto, che, se fossero vere, sarebbero ben più gravi, dimostrano in che stato oggi la Francia si trovi: quelle di congiure da parte di generali contro la Repubblica e dello scendere in campo del pretendenti al trono. Purtroppo la Cassazione non potrà dare all'affare Dreyfus una soluzione troppo rapida, e sembra che nel frattempo molte altre sorprese ed agitazioni sono da aspettarsi.

Il mercato monetario.

L'aumento dello sconto ufficiale in Inghilterra da una parte e la decisione del Tesoro americano di pagare in anticipazione gl'interessi scadenti al 1° gennaio dall'altra, hanno alquanto migliorata la situazione del mercato monetario, temperando le domande del mercato di New York e mitigando l'uscita dell'oro dalla Banca e dal mercato inglese. L'effetto dell'uno e dell'altro provvedimento non è però stato tale da mutare radicalmente la situazione da sfavorevole in favorevole ai mercati europei, perchè il cambio tra Londra e New York è rimasto allo stesso punto, e quindi sono sempre possibili nuovi ritiri d'oro, qualora il mercato americano, non appagato dalla somma riversato su di esso dal Tesoro, abbia ancora bisogno di aumentare le sue disponibilità. Un altro elemento di miglioramento s'è avuto nel fatto che col terminare, col mese di settembre, d'un altro trimestre, abbondanti pagamenti e ripartizioni di dividendi sono stati fatti sul mercato inglese, accrescendo così la massa del capitale circolante.

Il prezzo del danaro ha quindi potuto essere in questa settimana un poco più mite sul mercato inglese; i prestiti brevi, pei quali nella settimana precedente si era chiesto sino a 3 0/0, sono stati negoziati a 2 e 2 1/2 0/0, e lo sconto delle cambiali è andato da 2 1/4 0/0 per quelle a due mesi a 2 0/0 per quelle a 6 mesi.

Senonchè, come quasi sempre accade, la tensione del danaro è passata da un mercato all'altro, da quello di Londra a quello di Berlino. Il danaro, già scarso e [illegible] sulla piazza tedesca, lo è divenuto ancora più pei recenti avvenimenti, sì da far temere imminente un rialzo dello sconto ufficiale da parte della Banca dell'Impero. In tale [illegible] si altroverebbe la ragione del cambi fra Germania ed Inghilterra; non è improbabile che anche il mercato tedesco ritirerebbe dall'inglese l'oro che gli abbisogna.

La situazione monetaria, insomma, continua ad essere incerta ed inclinata a mutare in senso poco favorevole ai mercati finanziari, i quali alle preoccupazioni politiche son costretti ad aggiungere quelle che loro vengono dalla relativa [illegible] e dalla instabilità del danaro.

I mercati finanziarii.
Il mercato di Parigi.

Scrivevamo la volta scorsa che il mercato francese avrebbe probabilmente approfittato della relativa calma delle principali questioni politiche per imprimere maggior forza al movimento di ripresa e compiere così con miglior quota la liquidazione mensile; ma che, data la natura delle questioni pendenti, era pure molto facile che, terminata la liquidazione, tornasse a prevalere la tendenza di prima.

E infatti le cifre di chiusura del 1° ottobre dimostrano che attivi ed abbondanti hanno dovuto essere le ricompere che la speculazione ribassista è stata costretta a fare per la liquidazione; mentre, d'altra parte, i corsi di quest'ultima settimana rivelano appunto che, passata la liquidazione, il mercato non ha più avuto ragione e forza di sostenersi.

Le Rendite francesi hanno nuovamente piegato sotto il timore di agitazioni per l'affare Dreyfus, degli scioperi avvenuti, e, più ancora, ormai, sotto l'impressione della non lontana apertura del Parlamento, la quale potrà riaccendere le passioni e provocare una crisi ministeriale. Il 3 0/0 perpetuo è calato da 102 60 a 102 42 e 102 30, e poi, dopo qualche lieve miglioramento a 102 27, chiudendo a 102 22 1/2. Il 3 1/2 0/0 da 106 95 è disceso a 105 90 e 105 85.

La Rendita russa da 97 20 è discesa, con lo stacco d'una cedola, a 96 15, restituito poi in parte a 96 10. La turca da 22 55 è caduta a 22 27, rilevandosi poi a 22 35 e 22 40, e tornando a 22 30.

L'Esteriore spagnuolo aveva nell'ultima chiusura della precedente settimana guadagnato circa un punto, discendendo da 42 92 a 42 85. Le ricompere della speculazione ribassista; il rimpatrio a Parigi dei delegati per la definitiva conclusione della pace che, sembra, sarà per la Spagna meno gravosa di quanto si sarebbe potuto temere; le voci un'altra volta sparse di una operazione finanziaria: la maturazione di una cedola: tutto ciò aveva contribuito al rapido aumento.

Ma, finita la liquidazione e dichiarata un'altra volta insussistente la notizia del prestito, da 43 85 essa piegò a 43 67 e 43 60. Migliorata quindi da 43 80 a 43 92 ex, cadde, dopo lo stacco della cedola, a 42 80 e 42 57 e chiuse a 42 55.

Ace. — *Hélas! Les éditeurs sont de terribles gens, Qui ne montrent guère nous nous voyez peu enjoués!*
« *Quand vous verrez celà bas, mal-lu dit, mon cher (maître,*
« *Nous nous occuperons de vous faire examiner!* »

Il Tribunale volle essere mite verso lo sventurato poeta e lo condannò a un solo giorno di carcere. La condanna venne accolta dal poeta vagabondo con un ultimo distico:

Oh! magistrat, merci! Vos arrêts me sourit,
Car pendant un grand jour je vais être nourri!

***

La penultima.

Dall'appendice di un giornale:

« La folla cammina in silenzio nelle vie deserte. »

***

L'ultima.

— Perchè il coccodrillo piange dopo aver mangiato?

— Toh! perchè gli portano il conto!

to per tutti.

H. PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Pa-la-zzo.**
Per oggi: Anagramma.

Parenti antichi siamo
Ed or vi passeggiamo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un operaio colpito da una scarica elettrica.

BERGAMO, 8. — Mentre un operaio, Graffi della Società telefonica, certo Umberto Betondi, d'anni 20, su in cima ad una scala Porta stava aggiustando alcuni fili, inavvertentemente toccò con una mano un filo scoperto della luce elettrica (a corrente alternata) rimanendo come fulminato nel colpo.

Soccorso dai compagni, fu quasi subito visitato dal dott. Zamboni, il quale constatò trattarsi, per vera fortuna, di non grave cosa.

Stette però così come morto per più di un'ora; poi fu trasportato con una carrozza a casa sua.

Un contrabbandiere col venire lasciato di trine.

COMO, 8. — Alla frontiera di Ponte Chiasso, le guardie di finanza scoprirono un popolano passare gonfiando la frontiera: lo chiamarono, ma costui se la diede a gambe, e probabilmente sarebbe scappato, se non fosse caduto inciampando nella corsa.

Una guardia gli fu sopra e lo afferrò per il bavero della giubba e, visto il contrabbandiere, lo tenne sottoposto ad una perquisizione.

Le guardie scoprirono che il contrabbandiere, certo Giovannini, [illegible] fasciato il ventre di finissime trine.

Ma questa precauzione igienica fu la causa appunto di un raffreddore equivalente alla multa di L. 400, che, a nome del contrabbandiere, sborsò poco dopo un suo amico.

Uno sposo con un palmo di naso.

GENOVA, 9. — E' davvero un bel caserio, degno di essere registrato fra i documenti umani.

Si tratta di un soriano, cioè d'un nativo della vicina Sori. Egli è uomo già attempatello, ma provvisto di buona voglia di accasarsi. Reduce dall'America al natio paese, domandò in sposa una giovane sua compaesana, e dai parenti ebbe risposta affermativa.

Ebbero luogo le nozze a Sori, e gli sposi partirono poi per Genova, da dove avrebbero continuato il viaggio di nozze per Torino.

Ma l'uomo propone e la donna dispone. A Genova i due sposi si recarono in una trattoria a colazione. A un certo momento la sposa, con un pretesto, si allontanò dalla tavola e..... da allora ad oggi non si fece più vedere, lasciando allo sposo il conto da pagare e il naso da contemplare!

L'arresto di un anarchico.

Da Varese, 8. — Oggi a Ponte Tresa, oltre all'arresto dell'anarchico Paniani, operato in questa stazione ferroviaria, veniva arrestato dai carabinieri di Porto Ceresio certo Franchini Mauro, d'anni 27, di Milano, gazzista, uno degli ultimi espulsi dalla Svizzera, perchè ritenuto anarchico, mentre tentava d'ritornare a casa sua. Era già ricercato dalla Questura di Milano, per ordine del regio commissario straordinario, presumendosi che abbia preso parte ai moti dello scorso maggio. Domani mattina col primo treno sarà tradotto a Varese.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 ottobre, (Gazzetta). — **Guerrazzo al cavaliere Michel.** — Ieri sera un'eletta di cittadini offerse nell'*Albergo d'Italia* un pranzo al cav. Michel, equitemologo della stessa (empo una pergamena ed una medaglia d'oro, quale attestato di riconoscenza per l'opera zelante ed efficace da lui prestata nei passati lavori geografici.

I commensali erano una sessantina. Al *dessert* parlarono il maggiore Taverna, il cav. Michel, vivamente commosso, ringraziando, il presidente del circolo velocipedistico signor Cavanegh, poi l'on. Francica, l'avvocato Ferni, il conte *Rappi*, assessore municipale, il dottor Sale, l'avv. Sardi, il cav. Capurro ed altri tutti eleganti l'attività ed il valore del cav. Michel.

Licenze locali. — Ieri terminarono gli esami antiquari al nostro Liceo Plana. Ottennero la licenza i seguenti allievi:

Bersani Lorenzo, Bellobuona Vittorio, Galla Pietro, Carmine Taranto, Parisi Alberto, Parisi Enrico, Valle Attilio.

Istituto mandele. — Il giorno 20 corrente avranno principio le lezioni in quest'Istituto.

Le iscrizioni si riceveranno dal 15 al 21 corrente.

Per la scuola di canto serale sono assegnati dal Consiglio direttivo speciali premi in danari agli allievi che durante l'anno si segnalizzano per studio e frequenza alle lezioni.

CUNEO.

9 ottobre, (Fan). — **Un acquazzone.** — La scorsa notte un violento uragano si scatenò sulla nostra città. Diverse furono le scariche dei fulmini, seguite una pioggia, mista a grandinata, secondata dirotta ed a catinelle.

L'arrio a pian terreno del palazzo della R. Prefettura venne invaso dalle acque, come pure il locale, in tipografia Oggero e tanti altri ognuno.

Nelle vie le chiaviche delle fogne furono ben presto colmate, e molte cantine furono allagate dalle acque, apportando non lievi danni a diversi proprietari.

In alcuni siti occorse l'intervento dei pompieri.

— **Scuola d'arti e mestieri.** — E' stata fissata l'apertura di questa importantissima e frequentata scuola pel giorno di martedì, 31 corrente. Le lezioni si terranno nel locale del R. Istituto.

Una novità in questo anno si avrà in detta scuola: il Consiglio d'amministrazione stabilì di aprire un corso complementare serale di lingua italiana, francese, contabilità e calligrafia: una specie di scuola commerciale, che non mancherà di dare buoni frutti.

Disgrazia. — In Santena il contadino Fernochia Antonio, volendo attraversare il torrente Gamba-

Ace. — *Hélas! Les éditeurs sont de terribles gens, Qui ne montrent guère nous nous voyez peu enjoués!*
« *Quand vous verrez celà bas, mal-lu dit, mon cher (maître,*
« *Nous nous occuperons de vous faire examiner!* »

Il Tribunale volle essere mite verso lo sventurato poeta e lo condannò a un solo giorno di carcere. La condanna venne accolta dal poeta vagabondo con un ultimo distico:

Oh! magistrat, merci! Vos arrêts me sourit,
Car pendant un grand jour je vais être nourri!

***

La penultima.

Dall'appendice di un giornale:

« La folla cammina in silenzio nelle vie deserte. »

***

L'ultima.

— Perchè il coccodrillo piange dopo aver mangiato?

— Toh! perchè gli portano il conto!

to per tutti.

H. PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Pa-la-zzo.**
Per oggi: Anagramma.

Parenti antichi siamo
Ed or vi passeggiamo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un operaio colpito da una scarica elettrica.

BERGAMO, 8. — Mentre un operaio, Graffi della Società telefonica, certo Umberto Betondi, d'anni 20, su in cima ad una scala Porta stava aggiustando alcuni fili, inavvertentemente toccò con una mano un filo scoperto della luce elettrica (a corrente alternata) rimanendo come fulminato nel colpo.

Soccorso dai compagni, fu quasi subito visitato dal dott. Zamboni, il quale constatò trattarsi, per vera fortuna, di non grave cosa.

Stette però così come morto per più di un'ora; poi fu trasportato con una carrozza a casa sua.

Un contrabbandiere col venire lasciato di trine.

COMO, 8. — Alla frontiera di Ponte Chiasso, le guardie di finanza scoprirono un popolano passare gonfiando la frontiera: lo chiamarono, ma costui se la diede a gambe, e probabilmente sarebbe scappato, se non fosse caduto inciampando nella corsa.

Una guardia gli fu sopra e lo afferrò per il bavero della giubba e, visto il contrabbandiere, lo tenne sottoposto ad una perquisizione.

Le guardie scoprirono che il contrabbandiere, certo Giovannini, [illegible] fasciato il ventre di finissime trine.

Ma questa precauzione igienica fu la causa appunto di un raffreddore equivalente alla multa di L. 400, che, a nome del contrabbandiere, sborsò poco dopo un suo amico.

Uno sposo con un palmo di naso.

GENOVA, 9. — E' davvero un bel caserio, degno di essere registrato fra i documenti umani.

Si tratta di un soriano, cioè d'un nativo della vicina Sori. Egli è uomo già attempatello, ma provvisto di buona voglia di accasarsi. Reduce dall'America al natio paese, domandò in sposa una giovane sua compaesana, e dai parenti ebbe risposta affermativa.

Ebbero luogo le nozze a Sori, e gli sposi partirono poi per Genova, da dove avrebbero continuato il viaggio di nozze per Torino.

Ma l'uomo propone e la donna dispone. A Genova i due sposi si recarono in una trattoria a colazione. A un certo momento la sposa, con un pretesto, si allontanò dalla tavola e..... da allora ad oggi non si fece più vedere, lasciando allo sposo il conto da pagare e il naso da contemplare!

L'arresto di un anarchico.

Da Varese, 8. — Oggi a Ponte Tresa, oltre all'arresto dell'anarchico Paniani, operato in questa stazione ferroviaria, veniva arrestato dai carabinieri di Porto Ceresio certo Franchini Mauro, d'anni 27, di Milano, gazzista, uno degli ultimi espulsi dalla Svizzera, perchè ritenuto anarchico, mentre tentava d'ritornare a casa sua. Era già ricercato dalla Questura di Milano, per ordine del regio commissario straordinario, presumendosi che abbia preso parte ai moti dello scorso maggio. Domani mattina col primo treno sarà tradotto a Varese.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

9 ottobre, (Gazzetta). — **Guerrazzo al cavaliere Michel.** — Ieri sera un'eletta di cittadini offerse nell'*Albergo d'Italia* un pranzo al cav. Michel, equitemologo della stessa (empo una pergamena ed una medaglia d'oro, quale attestato di riconoscenza per l'opera zelante ed efficace da lui prestata nei passati lavori geografici.

I commensali erano una sessantina. Al *dessert* parlarono il maggiore Taverna, il cav. Michel, vivamente commosso, ringraziando, il presidente del circolo velocipedistico signor Cavanegh, poi l'on. Francica, l'avvocato Ferni, il conte *Rappi*, assessore municipale, il dottor Sale, l'avv. Sardi, il cav. Capurro ed altri tutti eleganti l'attività ed il valore del cav. Michel.

Licenze locali. — Ieri terminarono gli esami antiquari al nostro Liceo Plana. Ottennero la licenza i seguenti allievi:

Bersani Lorenzo, Bellobuona Vittorio, Galla Pietro, Carmine Taranto, Parisi Alberto, Parisi Enrico, Valle Attilio.

Istituto mandele. — Il giorno 20 corrente avranno principio le lezioni in quest'Istituto.

Le iscrizioni si riceveranno dal 15 al 21 corrente.

Per la scuola di canto serale sono assegnati dal Consiglio direttivo speciali premi in danari agli allievi che durante l'anno si segnalizzano per studio e frequenza alle lezioni.

CUNEO.

9 ottobre, (Fan). — **Un acquazzone.** — La scorsa notte un violento uragano si scatenò sulla nostra città. Diverse furono le scariche dei fulmini, seguite una pioggia, mista a grandinata, secondata dirotta ed a catinelle.

L'arrio a pian terreno del palazzo della R. Prefettura venne invaso dalle acque, come pure il locale, in tipografia Oggero e tanti altri ognuno.

Nelle vie le chiaviche delle fogne furono ben presto colmate, e molte cantine furono allagate dalle acque, apportando non lievi danni a diversi proprietari.

In alcuni siti occorse l'intervento dei pompieri.

— **Scuola d'arti e mestieri.** — E' stata fissata l'apertura di questa importantissima e frequentata scuola pel giorno di martedì, 31 corrente. Le lezioni si terranno nel locale del R. Istituto.

Una novità in questo anno si avrà in detta scuola: il Consiglio d'amministrazione stabilì di aprire un corso complementare serale di lingua italiana, francese, contabilità e calligrafia: una specie di scuola commerciale, che non mancherà di dare buoni frutti.

Disgrazia. — In Santena il contadino Fernochia Antonio, volendo attraversare il torrente Gamba-

Un'adunanza contro la derivazione dell'acqua dell'Orba.

Ci telegrafano da Ovada, 9, ore 16,5:

Oggi si tenne al Municipio d'Ovada un'importantissima adunanza di deputati, consiglieri provinciali, sindaci, industriali e agricoltori della regione per protestare e provocare una vivissima azione contro il progetto dell'ingegnere Zanino, di derivazione a favore delle industrie private liguri dell'acqua del fiume Orba. Si tennero dimostrazioni popolari nei principali paesi situati nelle acque.

L'elezione provinciale di Bussoleno.

Susa, 9 ottobre.

(Corno) — In seguito alle dimissioni del cavaliere Colasso, il mandamento di Bussoleno è chiamato domenica 15 corrente, ad eleggersi il consigliere provinciale.

La nebbia che sino a ier l'altro avvolgeva la situazione, lasciando solo, nei brevi spazi, sfuggire ambizioni, lizze e mene inconfessabili, s'è rischiarata ad un tratto e splendidamente. Sull'orizzonte della riscossa, sparve un'ottima candidatura: quella del cav. uff. Michele Ruffa, nostro esperto concittadino, che fu per varii anni benemerito sindaco, amministratore zigilo e sapiente nelle principali nostre Amministrazioni pubbliche. Fu pure già eletto due volte membro della Giunta provinciale amministrativa. Questa candidatura venne salutata nella nostra città con vero compiacimento.

Competitore del cav. Ruffa sarà invece il cavaliere Mirellone, maggiore veterinario a riposo, candidatura che vuol sostenersi invocando la teoria di Monroe.

La squadra filosserica ad Alba.

Alba, 8 ottobre.

(r. c.) — E' passata per la nostra città ed ha proseguito per Barolo la squadra filosserica, diretta dal delegato filosserico signor L. Tasa, exallievo di questa R. Scuola Enologica.

Auguriamo di cuore che i lavori della squadra siano negativi.

REATI E PENE

Furti all'Esposizione.

(Tribunale Penale di Torino).

I furti alle Esposizioni si succedono con attiva frequenza, ma sono di così poca entità che con un po' di buon volere in linea generale si potrebbero dire semplici infrazioni al regolamento disciplinare della Mostra.

Salvo, però, per i nuovi accusati, due guardiani, l'imputazione si fece più grave, ed uno di essi si ebbe una severa condanna. E' costui tale l'allante Edoardo, di Napoli, che dovendo contare una pena di sei anni di reclusione per furto, si unì il nome in quel'o di Volcani Giuseppe, per poter essere accettato quale custode nell'Esposizione d'Arte Sacra. E quivi non fu buona prova di sè, perchè si rese preso nuovo reo del furto di alcuni biglietti d'entrata, che, in proprisizione, gli furono rinvenuti addosso.

E sebbene egli si scusasse col dire che per mero sbaglio li aveva presi nelle sue tasche, il Tribunale non lo volle credere e lo condannò ad un anno e sei mesi di reclusione.

Con lui era comparso anche tale Vassallo Sebastiano, vittima delle accuse lanciate dal Pallante, ma, riconosciuta insussistenti quelle rivelazioni, fu assolto per insistenza di reato.

Venne a deporre in questa causa un tal Formrese, detenuto, che l'altro ieri si buscò dieci mesi di reclusione per truffa, commessa in danno del Comitato Esecutivo dell'Esposizione, avendo alterato la cifra del salario dovutogli.

Alcuni malignamente finsero di allarmarsi di questi frequenti furti, facendone deduzioni tristi e odiose, ma, vagliando bene i fatti, si scoprono le esagerazioni: ed i casi lamentati appaiono conseguenze ineluttabili del reclutamento del personale che occorre in simili contingenze.

Difesa del Vassallo, avv. Poddighe, del Pallante, avv. Konrad.

Pubblicista condannato.

(Tribunale Penale di Torino).

Il nostro Tribunale condannava sabato alla pena di tre mesi di reclusione il noto scrittore piemontese Occhetti Carlo (*Carlin Tlochet*), per un articolo comparso in un giornaletto in vernacolo, sul compilasso del quale il procuratore del re credette trovare gli estremi del reato d'offesa al buon costume.

La medesima pena dovrà scontare il gerente di quel giornale, Into Turinetti Gaudenzio.

Difesa: avv. Brondo.

Gli amici di casa.

(Tribunale Penale di Torino).

Il 17 luglio s. a., verso le 17, la persona di servizio del signor Alberto Cagliero, abitante in via Bogino, N. 1, rincasando mentre i padroni erano all'Esposizione, trovò la porta dell'alloggio aperta e sentì dei rumori all'interno.

Chiese: *chi è?* e sentì un coro di due buone voci maschili rispondere: *amici di casa*, e quindi due individui uscire di corsa dall'alloggio e fuggire. Diede l'allarme, ma non fu possibile fermarli. Il Cagliero, venuto a casa poco dopo, ebbe la poco gradita sorpresa di constatare un furto con scasso da parte degli *amici di casa* per un valore di circa lire 300 in oggetti d'oro e monete d'argento.

Come presunti autori furono arrestati certi Arpino Amilcare e Mandelli Carlo, ai quali si fece poco l'imputazione di un altro furto di lire 150, commesso nelle identiche circostanze a danno di certo Fubini.

Sabato si discusse la causa in Tribunale.

Il Mandelli confessò per il furto Cagliero, ma, nella sua lealtà di birichone, dichiarò che non era Arpino il suo compagno, ma un certo *Ernesto*, di cui non volle però dare migliori spiegazioni.

Per il furto Fubini si mantennero entrambi negativi. La persona, è inutile dirlo, non fu certo in grado di riconoscere nel due imputati i due *amici di casa*, ma dichiarò che l'Arpino non l'aveva vista in faccia e solo desumeva il riconoscimento dalla statura e dal vestito.

Il Pubblico Ministero chiese per entrambi la pena di quattro anni e mezzo di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo interamente in tal della Difesa, assolse l'Arpino da entrambi i furti e condannò il Mandelli per il solo furto Cagliero a due anni di reclusione.

P. M.: Avv. Villanis; Difesa: Avv. Carlo Pich; Cancelliere: Gatti.

Un deputato accusato di falso.

Parma, 9 ottobre.

(Stato) — Come vi scrissi, l'on. Lagasi, deputato di Borgotaro ed ivi esercente notaio, querelò certi Trombi, scrivimale, o Bocci, per averlo accusato e sostenuta ripetutamente l'accusa che il Lagasi avesse redatti due testamenti falsi.

La grave accusa aveva fatta un'impressione enorme in tutta la provincia e lo svolgimento del processo fu atteso con ansia per quasi due mesi. Si svolse finalmente nei giorni 5, 7 ed 8 ed ebbe ieri sera il suo epilogo nel Tribunale di Borgotaro.

Avvocati del Lagasi furono i deputati on. Berenini Agostino e Camillo Tassi e l'avv. Mantovani; del Trombi e del Bocci l'on. Ricci e l'avv. De Giorgi, in sostituzione dell'avvocato Passerini. Le arringhe dei valenti oratori furono splendide e il processo si svolse avanti un pubblico affollatissimo.

La sentenza pronunziatasi ieri sera è stata di condanna a 5 mesi pel Trombi e 200 lire di multa, pel Bocci a tre mesi di reclusione e 100 lire di multa.

Il Pubblico Ministero aveva chiesti pel primo, 14 mesi di reclusione e 800 lire di multa, 105 giorni o 100 lire di multa pel secondo.

SPORT

Il gran premio di 100,000 lire a Longchamps.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20,5:

Ecco i risultati della corsa pel gran premio di 100,000 lire « del Consiglio municipale » a Longchamps.

Gardefeu, appartenente al sig. De Brimond e montato da Watkins, battè per mezza lunghezza Pinglese *Divine-Forget*, montato da Morny Cannon. Terzo giunse *Machinel*, appartenente al barone di Schickler e montato da Sloan. I partenti erano 17. Il pubblico accolse con entusiastici applausi la vittoria di *Gardefeu*, che era il favorito e veniva dato a 3 contro 1.

Il terreno era ottimo.

Le corse ciclistiche al Velodromo Dante.

Ieri ebbero luogo le annunziate corse ciclistiche al Velodromo Dante, indette dal Veloce-Club e Ciclisti-Club di Torino. Sebbene vi fosse l'attrattiva dei festeggiamenti all'Esposizione, pur tuttavia un pubblico abbastanza numeroso, specialmente nel *parterre*, accorse alla riunione, la quale era rallegrata, oltre che da un tempo splendido, anche dalla brava Banda del R. Palazzo dei carrigenali, che prestò un ottimo servizio.

Alle 11 precise cominciarono le gare, ed ecco l'esito:

Corsa apertura (biciclette), dilettanti, libera a tutti). — 1° premio: oggetto d'arte del valore di L. 50; 2°, oggetto d'arte del valore di L. 30; 3°, medaglia d'oro del valore di L. 20.

Questa corsa, stante gli iscritti (21) è divisa per batterie.

Nella prima batteria arrivano: 1° Vaudano; 2° Dinamite.

Nella seconda batteria arrivano: 1° Agheno; 2° Sansudo.

Nella terza batteria arrivano: 1° Pontenero; 2° Tojo.

Nella decisiva arrivano: 1° Aghenio; 2° Vaudano; 3° Tojo.

Pentenero, che certo sarebbe arrivato dei primi, cadde quando stava per giungere al traguardo. Fortunatamente non riportò che lievi contusioni, che gli furono tosto medicate.

II. Corsa Novara (biciclette, professionisti juniori e non classificati). — 1° premio: L. 75; 2°, L. 50; 3°, L. 30; 4°, L. 20.

Questa corsa è divisa in tre batterie, ma, per mancanza o ritiro di concorrenti, se ne corrono due sole.

Nella prima batteria arrivano: 1° Tenax; 2° Cisanti; 3° Minozzi.

Nella seconda batteria arrivano: 1° Magli; 2° Maffi.

Nella decisiva arrivano: 1° Magli; 2° Minozzi; 3° Cisanti; 4° Maffi.

III. Corsa Torino (Biciclette professionisti, internazionale, libera a tutti). — 1° premio: L. 200; 2°, L. 150; 3°, L. 100; 4°, L. 50.

Questa corsa, la più importante, stante il numero degli iscritti (31) è divisa in cinque batterie, due semifinali e la decisiva.

Nella prima batteria arrivano: 1° Mayer (Rollande); 2° Tomaselli (Podale).

Nella seconda batteria arrivano: 1° Singrossi (Milano); 2° Mathieu (Paris).

Nella terza batteria arrivano: 1° Magli (V. C. Bologna); 2° Della Ferrera (Torino).

Nella quarta batteria arrivano: 1° Munno (V. C. Verona); 2° Maffi (Milano).

Nella quinta batteria arrivano: 1° Canelli (Milano); 2° Carnuant (Parigi).

Nella prima semifinale arrivano: 1° Singrossi; 2° Mayer.

Nella seconda semi-finale arrivano: 1° Canelli; 2° Carnuant.

Finalmente il giuoco alla definitiva è arrivano: 1° Singrossi, 2° Mayer; 3° Carnuant; 4° Canelli.

Corsa interessantissima, disputata e applaudi al vincitore.

IV. Corsa Alessandria (*handicap*, professionisti, internazionale libera a tutti). — 1° premio: L. 250; 2°, L. 150; 3°, L. 100; 4°, L. 50.

Anche questa corsa è divisa per batterie.

Nella prima batteria giungono: 1° Singrossi-Maffi; 2° Max-Seifel.

Nella seconda batteria, giungono: 1° Ferrari-Bixio; 2° Minozzi-Canelli.

Nella terza batteria giungono: 1° Tenax-Della Ferrera; 2° Mayer-Cisetti.

Nella decisiva arrivano: 1° Ferrari-Bixio; 2° Singrossi-Maffi; 3° Mayer-Cisetti.

Alle ore 18 circa le corse ebbero termine ed il pubblico sfollava il velodromo. Domenica ventura seconda riunione.

Corsa ciclistica Torino-Rivoli-Torino.

*(Chilometri 23 — T

Esposizione di crisantemi.

Il Comitato esecutivo, constatando essere quest'anno molto tardiva la fioritura dei crisantemi, ha deliberato di riaprire l'Esposizione temporanea che doveva aprirsi il 22 corr. mese.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna.

Sabato, alle ore 16, il Comitato di questa Esposizione, rappresentato dal venerando presidente padre Filippo Mazzano e dal segretario prof. Riccimarga, e da altri signori, ebbe l'onore di ricevere monsignor Agostino Richelmy, accompagnato dal canonico Gastaldi, suo segretario.

Monsignor Richelmy s'intrattenne circa un'ora interessandosi con compiacenza e con intelligenza delle migliori cose esposte.

L'Esposizione si chiuderà alla fine d'ottobre.

Il Comitato annuncia che, stante l'allungamento delle giornate, l'Esposizione starà soltanto più aperta dalle ore 9 alle 17 e che in consenso per le comitive, Collegi e Società speciali una speciale riduzione alla già minima offerta personale di centesimi 25.

Il Carnovale d'Ivrea all'Esposizione.

E' stata quella di ieri un'altra delle grandi giornate dell'Esposizione.

Per oltre quattro ore le tramvie elettriche in coppia, quelle a cavalli, le vetture pubbliche, moltissimi equipaggi privati riversarono nel recinto dell'Esposizione una vera fiumana di gente proveniente da tutti i ponti della città.

I più, non potendo trovare mezzi di trasporto più comodi, si rassegnarono a pellegrinare coi codotti cavalli di San Francesco.

Ed erano famiglie intiere, con parenti, amici, conoscenti venuti a Torino dai paesi vicini per goderai questo ultimo festo della nostra Esposizione.

Tutti gli ingressi nel recinto erano addirittura assediati, tanto che per entrare bisognava rassegnarsi ad una lunga e non gradita attesa in mezzo ad una calca da sbalordire.

Nell'interno poi, essendo lo spazio meno vasto, la folla appariva ancora più fitta, specialmente lungo il viale che di verso il Castello medioevale, ove si formava il corteo carnevalesco.

Il servizio d'ordine era fatto da un grosso nucleo di guardie municipali, di P. S. e di carabinieri, sotto gli ordini del cav. Simone Gisla.

Ad un certo punto però, nonostante la buona volontà dei bravi agenti e quello spirito d'ordine e di disciplina che è innato nelle nostre popolazioni, la folla invase anche le aiuole che costeggiano.

Verso le 15 giungono le LL. AA. i Duchi d'Aosta e la duchessa Letizia, i quali presero posto sulla veranda sopra stante alla Galleria Pesino, nel lato sinistro della bucciata tribuna.

Poco dopo il corteo carnevalesco si riunisce in marcia, preceduto da un nucleo di guardie, dal cav. Rabbi, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione, dall'on. Biscaretti e dal cavaliere Scarbetti, membri del Comitato stesso.

Aprivano il corteo alcuni armigeri a cavallo, in costumi scintillanti.

Venivano poscia i porta-bandiera con i vessilli delle parrocchie, i pifferari coi tamburini, i porta-pila, il porta-mortaio, i portapiccs, quindi, a cavallo, il generale col suo segretario, lo Stato Maggiore, guardie del Corpo, un gruppo di popolani cantanti, capitanati dal barbuto maestro Thermignon, anche lui in divisa medioevale.

Il Corpo civile era seguito da una Musica; quindi venivano i resi dorri Alba, a cavallo, altri armigeri, arnbili o finalmente, sul carro dorato, concesso dal Municipio di Ivrea, la Bella Mugnaia signora Angiolina Patriarca-Gilliot, in veste bianca, fascia verde, berretta rossa, la quale, dall'alto del suo scanno trionfale, gettava fiori sulla folla.

Chiudevano il corteo altri popolani in costumi, e parecchi studenti, trasformati in magistrati, cantastorie, negromanti, pellegrini, ecc.

Nel corteo raccolsero il maggior trionfo di ammirazione i piccoli Alabi, tanto graziosi davvero, e alcuni in costumi assai ricchi e splendidi.

In complesso lo spettacolo riuscì divertente, sebbene, per dire la verità, il quadro fosse troppo piccolo per quella gran cornice del pubblico.

Il banchetto dei canavesani.

È riuscito dei più cordiali, allegri ed animati.

Alle 18 il salone del *Ristaurant Russo* ed altri spaziosa sala vicina erano gremite di canavesani, in gran parte col tradizionale berretto rosso.

Oltre alla tavola d'onore, vi erano tante altre tavole con gruppi di 12 a 15 commensali che formavano un bellissimo insieme.

Le signore, in gran numero, avevano anche esse il fiammante berrettino che le rendeva più vispe e disinvolte.

Sedevano in capo tavola l'avv. cav. Giuseppe Depanis, assessore municipale, rappresentante del sindaco di Torino; l'on. Pinchia, deputato d'Ivrea; l'avv. cav. Lucio Rossi, sindaco d'Ivrea; l'avv. cav. Giuseppe Riva, consigliere comunale d'Ivrea; l'on. Bertetti; il cav. Rabbi, vice-presidente del Comitato dell'Esposizione; il colonnello Borgetti; l'avv. Bertini, consigliere provinciale di Caluso; il cav. Cigliana; l'avvocato cav. Casoglio; l'avv. cav. Tedeschi; il tenente-colonnello Sacco; l'avvocato Pugliese, di Ivrea, ecc.

Nelle altre tavole numerosi avvocati, professionisti, commercianti, ecc.

Notiamo l'avv. Bellone, il dott. Acchiodo Michelangelo, il signor Oreste Garda, consigliere comunale e direttore della *Sentinella del Canavese* d'Ivrea, il cav. Milano, ecc.

Alle 18,30 giunse la bella *Molinera* (signora Angiolina Giglio-Patriarca), seguita dal generale del carnovale, signor Tarditi Roberto, dal segretario signor De Valle Arturo, dallo stato maggiore e dai paggi.

Tutti si alzarono mandando alla regina della festa un gentile saluto e intonando la canzone di circostanza.

Nel frattempo fecero l'entrata trionfale nel salone le cinque bandiere, rappresentanti le cinque parrocchie o rioni di Ivrea, donate dal Comitato dell'Esposizione ai canavesani.

Vennero accolte da applausi, ma una parte dei commensali voleva rivedere colle nuove anche le bandiere vecchie.

Il pranzo, servito per bene dal sig. Naturale, trascorse lietamente.

Alle frutta l'amabile prof. *Giglio-Tos* annunziò che in luogo dei discorsi l'avv. Riva avrebbe letta una poesia in vernacolo.

L'annunzio venne accolto da applausi.

L'avv. *Riva* lesse brillanti e patriottici versi che ottennero la generale approvazione, procurando al poeta una vera ovazione.

Il cav. *Rabbi*, a nome del Comitato, ringraziò i canavesani per il modo con cui organizzarono ed eseguirono la popolare festa, offrendo un ricco ed elegante cofano-bauli nierà alla signora Giglio-Patriarca. (*Applausi*)

Alle 21 circa la bella Mugnaia lasciò il *Ristaurant Russo*, per prendere parte al corteo ed alla fiaccolata, e poco dopo il banchetto ebbe termine.

La fiaccolata ed il ballo.

Della e caratteristica la fiaccolata nel recinto dell'Esposizione, illuminato dalla Ditta Pain e Sons.

Il corteo mosse dal grande viale, presso la porta del Valentino, in mezzo ad una calca di gente, trattenuta a stento dai carabinieri, dai soldati, dalle guardie di pubblica sicurezza e municipali, e percorrendo il viale sottostante, fece sosta sul piazzale delle fontane luminose.

Il corteo era composto dal gran carro istoriato del Municipio d'Ivrea, con la bella Mugnaia ed il seguito, e di numerosi canavesani, con torcie a vento e palloncini alla Veneziana.

Quel magnifico gruppo di cavalieri, fanciulle e paggi, rischiarato dai riflettori della regia marina, presentava una vista splendida.

Poco dopo l'arrivo della comitiva sul piazzale venne dato fuoco al desiderato *Nembo*, fra gli applausi della folla.

Alle 23 circa, e dopo altri giri fatti dal corteo nel parco, venne aperto nel Salone Verdi l'annunciato ballo, a cui intervennero tutti i componenti il corteo, i partecipanti al banchetto e numeroso pubblico.

Arti e Scienze

Lo scoprimento di una lapide al Gerbino ai maggiori commediografi italiani.

Questa sera, poco prima dello spettacolo commemorativo al teatro Gerbino, verrà scoperta senza alcuna cerimonia ufficiale una lapide, murata alla parete esterna del teatro stesso, dedicata alla memoria del compianto Giacinto Gallina e dei maggiori commediografi che da Goldoni e da Alfieri fino a lui hanno tenuto alto il nome ed i puri ideali dell'arte nostra.

Questa lapide venne eretta coi proventi della recita di commemorazione che si tenne al Gerbino trenta giorni dopo la morte del Gallina.

Del Comitato fanno parte Domenico Lanza, Giuseppe Cauda, Giuseppe Desbate, Arturo Caliari, ecc.

La lapide venne eseguita dallo scultore Cometti, ed è ricca, nella sua semplicità, un'opera assai bella, artistica. Oltre ai nomi di tutti gli autori, da Goldoni a Gallina, reca i titoli dei loro principali capolavori, con una breve iscrizione dettata da Domenico Lanza.

Scoperta la lapide, avrà luogo uno spettacolo intonato alla circostanza col *Burlotto* di Goldoni e l'*Ermenegilda* di Gallina. Del primo sarà protagonista Cesare Dondini, dell'*Ermenegilda* Giacinta Pezzana.

Sarà dunque quello di stasera uno spettacolo eminentemente artistico, e sopratutto buono e famigliare.

Una recita di Luigi Monti. — In settimana, al Teatro d'Arte, avrà luogo un'altra delle recite straordinarie, comprese nel programma del Comitato per l'arte drammatica.

A questa recita prenderà parte Luigi Monti, l'illustre attore di cui è così profondo e vivo rimpianto il ricordo.

Reciterà nel *Povero Piero*, in cui il cavaliere Monti è un protagonista perfetto.

La ringhiera del centro Torinese. — A cominciare da domenica, 16 corrente, quello popolare teatro in corso Regina Margherita verrà riaperto per un ripetere corso festivo diurno di rappresentazioni date dalla Compagnia Italiana Drammatica *La Toscana*.

La prima recita avrà luogo nel giorno suddetto, alle ore 15,30, con il dramma di P. Giacometti *Elisabetta regina d'Inghilterra*, protagonista la distinta e ben nota prima attrice signora Amprino Serventi Annetta.

Il cartellone annunzia che nel corso della stagione si rappresenteranno diversi lavori manzoniani per la scena di quel teatro.

Per un'Esposizione artistica internazionale a Napoli. — L'idea di una grande Esposizione a Napoli è sorta in un gruppo di artisti napoletani, soci del Circolo Artistico.

Il Consiglio direttivo del Circolo ha subito preso l'iniziativa del movimento, ed ha nominato una Commissione con l'incarico di far gli studi preliminari e di preparare un *progetto generale*.

La Commissione è composta di Antonio Curri, Domenico Pagliano, Francesco S. Nitti, Eugenio Buono, A. Migliaro, U. Pistilli, F. Cammino, Stefano Farnoli, segretario.

La Commissione ha credito di dover limitare il *progetto* iniziale di una Esposizione artistica e industriale a quello di una Esposizione soltanto artistica *internazionale*.

La data stabilita è quella del 1902.

I locali dovranno fabbricarsi espressamente in un luogo da destinarsi probabilmente nel Giardino inglese, presso la Villa Comunale. Oltre al concorso dello Stato, della Provincia e del Comune, pare assicurata la materiale cooperazione dell'alto commercio napoletano.

Fra pochi giorni saranno convocati nelle sale del Circolo Artistico i principali banchieri e commercianti, le più autorevoli persone di Napoli, oltre tutti gli artisti, e l'assemblea nominerà il Comitato esecutivo.

Intanto il Circolo Artistico ha già invitato i soci *architetti* a presentare dei *progetti* di un locale distribuito in *cinque edifizi*.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Martedì, 18, alle ore 9,30, si terrà nel salone del palazzo sociale (via della Zecca, 25) l'adunanza generale dei soci, per il sorteggio delle opere acquistate alla sezione di Belle Arti dell'Esposizione Generale Italiana.

All'Istituto femminile Maffei le lezioni cominceranno il 17 ottobre per i corsi infantile ed elementare, ed il 3 novembre per il corso complementare.

L'istruzione, affidata a valenti e chiari insegnanti, seguiterà anche quest'anno ad impartirsi completa, finita, coll'aggiunta di un corso di lezioni settimanali (storia, letteratura ed arte italiana e straniera) per signorine o signore già fornite di sodo istruzione.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora alla sede dell'Istituto, in via Ponza, 4, ove saranno dati schiarimenti e distribuiti programmi.

R. Istituto tecnico G. Sommeiller in Torino. — Le iscrizioni alle diverse classi dell'Istituto e della Scuola pratica di commercio per l'anno scolastico 1898-99 saranno aperte presso la segreteria nei giorni feriali, dal 12 al 22 del corrente mese, dalle 8,30 alle 11,30.

Concorso agli Uffici delle imposte dirette. — Il Ministero delle finanze ha indetto il Concorso per esami a cinquantuno posti di volontario per la carriera degli Uffici esecutivi delle imposte dirette.

Gli esami di scritto avranno luogo nei giorni 28, 29 e 30 del p. v. novembre, presso le locali Intendenze di finanza.

Le domande devono essere presentate non più tardi del 20 corr. al Ministero delle finanze, oppure alle Intendenze di finanza, presso le quali gli interessati possono rivolgersi per gli opportuni schiarimenti.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1138

Il ministro Nasi e il progetto sull'organico postale e telegrafico.

Ieri una rappresentanza del Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili in Torino, composta del presidente prof. De-Magistris e dei consiglieri cav. Valfrè di Bonzo, cav. Lora e signor Turco Giuseppe, fu con molta cortesia ricevuta in udienza da S. E. Nunzio Nasi, ministro delle poste e telegrafi.

Alle vive istanze fattegli in favore degli impiegati postali e telegrafici, S. E. dichiarò affatto privo di fondamento la notizia data da alcuni giornali, cioè che egli, in seguito a pressioni del presidente del Consiglio, abbia deliberato di non presentare il già annunziato progetto sull'organico postale e telegrafico o per conseguenza di non chiedere alcun aumento sul bilancio; affermò anzi che insiste nel suo primo pensiero, che fu quello di sistemare gli organici dell'Amministrazione con particolare riguardo alla posizione assai triste dei meno retribuiti, e che la Commissione all'uopo nominata ebbe il solo incarico di raccogliere i voti del personale e i risultati degli studi precedenti, avendo egli riservato a sè ogni giudizio e il compito di formulare il progetto di legge. Assicurò inoltre che il ministro del tesoro ha promesso di somministrargli i fondi necessari per la sistemazione del bilancio e pel miglioramento del personale o *dio servizi*.

Le parole del ministro, improntate alla più schietta franchezza e sincera benevolenza verso gli impiegati postali e telegrafici, dei quali fece i migliori elogi, danno sicuro affidamento che le giuste aspirazioni d'una classe tanto benemerita verranno alla perfine soddisfatte.

Partenza del ministro Nasi. — Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Nunzio Nasi, partì ieri sera per la capitale.

Partenza. — Partì iersera il senatore Canonico alla volta di Firenze.

Un altro premio fra medici. — Per adempiere al voto fatto cinque anni sono, un buon numero di medici laureati nella nostra Università l'anno poi si riunì a fraternevole banchetto al *Ristorante Milano* la sera di sabato. Ne convennero da ogni parte del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, cordialmente accolti dai colleghi di Torino. Il pranzo, squisito e servito egregiamente, trascorse fra la più schietta allegria, ravvivata dai dolci ricordi della vita studentesca universitaria. Parlarono applauditi i dottori *Salvetto, Nota, Olivo*, di Torino, e *Bogliano*, di Cuneo. Vennero comunicati i condiscepoli Anselmi, Demichelis e Revelli, morti nell'ultimo quinquennio; gli amati professori Giacomini e Rubini ed inviati cordiali saluti ai compagni assenti.

Il dottor Salvetto, segretario del Comitato promotore, venne incaricato di trasmettere le condoglianze ai dottori Ferrero e Balp, che non poterono intervenire per grave lutto domestico.

Dopo un servizio di vini, offerto ai colleghi dal Comitato, la cara riunione si sciolse alle 21, facendo voti di ritrovarsi più numerosa per la terza volta fra cinque anni.

Collettazione fra barabba e guardie. — In scorsa notte, in seguito all'invito del sig. Silva Angelo, proprietario del caffè in via Garibaldi, n. 11, due guardie di pubblica sicurezza fecero accompagnare alla Questura perchè, recando ubbriachezza, commettevano disordini nel recinto dell'Esposizione generale.

— La signora Candido Lemin, abitante in via Gioberti, 28, colta da svenimento sul pianerotto principale dell'Esposizione, verso le ore 16, fu soccorsa da una guardia civica, che la condusse a mezzo di carrozzella dal medici di guardia alla Mostra, che meritò cordiali ringraziamenti a richiamarla in sè.

Risse e ferimenti. — Storia Domenico, di anni 35, fattorino all'*Albergo del Parco* frequentato a Rubano Antonio, d'anni 19, cameriere nello stesso albergo, vennero fra loro a diverbio per motivi d'interesse; la Storia ricevette dall'avversario un colpo di bottiglia alla tempia sinistra, che gli produsse una ferita lacero-contusa.

Una guardia civica, a cui il ferito si presentò, lo condusse con vettura pubblica al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

— Verso le 18,30 in via Garibaldi, all'altezza della casa N. 37, la tramvia a cavalli N. 80, condotta dal cocchiere Pedevani Carlo, giunto alla fermata di Francia, venne urtato in un carretto condotto a mano da certo Bussolo Domenico, una sbarra al quale all'urto saltò leggermente certa Lanzavecchia Elisa, d'anni 63, abitante in via Manzoni, N. 8, facendole cadere al suolo.

Una guardia civica sopraggiunta accompagnò la vecchia nella vicina farmacia Rosio ed ivi, non essendole riscontrata alcun male, le venne somministrata un cordiale, che la fece rinvenire dallo svenuto, dopodichè potè andarsene da sè alla sua abitazione.

Quanto ai veicoli, non ebbero danni di sorta.

— Verso le 22,30 di ieri, certo Morra Gio. Batt., d'anni 45, bracciante, abitante in via Bruzzano, 15, essendo ubbriaco, mentre attraversava la piazza Emanuele Filiberto, andò a cacciarsi contro i cavalli attaccati alla tramvia N. 61, diretta alla barriera di Milano.

Urtato dai cavalli, il buono cadde al suolo riportando la frattura complicata del piede sinistro e parecchie contusioni in diverse parti del corpo.

Una guardia daziaria, aiutata dagli astanti, adagiò il Morra in una vettura pubblica, e lo condusse all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Quanto al cocchiere della tramvia, a nome Laporta Pietro, abbandonò il servizio e si diede alla fuga; il carrozzone fu condotto fino al capolinea dal fattorino.

Un povero demente. — Stamane, verso le 8,45, certi signori Calosi Felice e Vaschetti Giovanni rinvennero all'angolo delle via Garibaldi e Cavoiata un involtino il quale era coperto della sola camicia e puzzolente.

Interrogatolo e capito che avevano a che fare con un povero pazzo, lo adagiarono in una vettura pubblica, andando poi a consegnarlo a due guardie civiche nella caserma di via Bellezia.

Il due agenti non ebbero volta la condussero alla Questura per necessari provvedimenti.

Il disgraziato dichiarò chiamarsi Bellino Luigi, di anni 60, fumista, abitante in via Misericordia, N. 3.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con piccola somma rinvenuto in una vettura pubblica da un cittadinale; diversa somma in biglietti di Stato; un libro di devozione; un portafogli di pelle nera contenente lire 5 in biglietti di Stato; un fazzoletto; un paio di occhiali; un biglietto di Stato; quattro mantiglie per signora; alcuni biglietti d'entrata all'Esposizione; un coperchio; un guanto; un parapioggia.

STATO CIVILE. — Torino, 9 ottobre 1898.
NASCITE 21, cioè maschi 15, femmine 14.
MATRIMONI: Barale Carlo con Colombo Giulietta — Clarisse Lorenzo con Ferro Gabriella — Cogno Giuseppe con Bianco Rosa — Floro Paolino con Bertolotto Domenica — Frigerio Giovanni Battista con Tavolo Virginia — Grassi Cesare con Arduino Teresa — Listello Giuseppe con Verra Caterina — Bolando Vittorio con Pignatta Vittoria vedova Gonella — Varetti Carlo con Pettino Matilde — Vola Agostino con Motta Adelina.
MORTI: Chiara Maria, d'anni 9, di Torino, scolara, via Museria, 9.
Picco Stefano, id. 81, di Carrù, pensionato governativo, corso Ionte, 25.
Levi Maria Felicita n. Benigni, id. 56, di Livorno, agiata, via Passalacqua, 41.
Moglia Antonio ved. Rolando, id. 92, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Parma, 9.
Migliorelli Angela, id. 50, di Reviglasco Torinese.
Maioli Lucia, id. 26, di Torino, casalinga.
Castelli Angelo, id. 31, di Vicenza, bardiere.
Boccasilo Francesco, id. 9, di Orbassano, bracc.
Gioria Giuseppe, id. 23, di Torino, muratore.
Marengo Giuseppe, id. 22, di Leano, guardia finanza.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale compiuenze 1ª, di cui a domicilio 6, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.
N. B. — Sulla nota del 7 corrente, invece di *Mauro* Celestino leggasi *Magno* Celestino.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Lega fra carrettieri e proprietari delle previsioni Salmojraghi (via Carlo Alberto, 30). — Assemblea generale. Il convocato, alle ore 19, alla sede sociale per la relazione del dottore cav. Carlo Dutto sui Congressi nazionali orticoli di Brescia e Bassano.

Associazione fra ex-bersaglieri (galleria Subalpina, lucernario 8). — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 15, alle ore 20,30 in prima adunata onde che da domani domenica, giorno onomastico, e solili trattenimenti famigliari, nelle sere dei giorni festivi.

Unione fra artisti ed industriali (via San Francesco da Paola, N. 23). — I trattenimenti famigliari dissanno incominciati domenica 2 corrente, avranno luogo in ogni giorno festivo, dalle ore 20 alle 23. Il provento del medesimi è devoluto alla Cassa pensioni.

NECROLOGIO.

A Torino la signora Carlotta Schoeller vedova Margary. Era madre dell'illustre e compianto chirurgo Fedele Margary. Donna di specchiate virtù, ripetutamente provata dal dolore, era circondata dalla venerazione di quanti la conobbero. Ai figli, e tutti i congiunti di ella lascia nel lutto, le nostre sentite condoglianze.

A Ceresomma (Lucca) il cav. Angiolo Fabelli, ricco banchiere residente a Firenze, già proprietario d'una grande vetreria a Livorno.

Canale. — Maestro Felice Rossi, d'anni 78, insegnante nelle scuole di quella città.

Livorno (Toscana). — Cipriano Cannaiel Mattei marchese di Monteglibio.

Milano. — Manzoni Luigi, d'anni 65, scultore.

Spezia. — Cav. Gianni Battista, commissario della regia marina.

Terracina (Roma). — Signora Giuseppina Mariani, moglie al tenente-colonnello cav. Giuseppe, del 57° reggimento fanteria.

COSE LIETE.

Varie. — A Bologna la signorina Anita Marcelli col sig. Alfredo Marsi, ragioniere della Cassa di risparmio di Pesaro.

A Padova il cav. Carlo Catellani, professore di diritto internazionale in quell'Ateneo, colla signorina Lina Baby di Mulhouse.

A Pavia la signorina Giovannina Frati col signor Angelo Giorgi, addetto alla Procura del re.

ULTIME NOTIZIE

I pellegrini francesi e gl'inglesi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,20:

Stamane, alle ore 7, i pellegrini francesi assistettero, nella Basilica di San Pietro, alla Messa, celebrata all'altare di Santa Petronilla. Presentemente stanno facendo colazione nelle sale del Belvedere. Alle ore 11 visiteranno, in lussuosissima sfilata di vetture, le chiese ed i monumenti della città; partiranno stasera, alle 20. Si dichiara convenga pel tocco alla stazione per ricevervi i pellegrini inglesi.

Giovedì, in udienza di questi ultimi, il Papa funzionerà come per i francesi. Monsignor Stonor, arcivescovo di Trebisonda, leggerà un indirizzo in inglese; gli risponderà nella stessa lingua, a nome del Pontefice, monsignor Merry del Val, parente dell'ambasciatore.

Per la traslazione delle ceneri dei principi d'Acaja.

Roma, 10, ore 10,5. — Pel 19 corrente il sottosegretario on. Marsengo-Bastia si recherà a Pinerolo per rappresentarvi il Governo alla cerimonia del trasporto delle ceneri dei principi d'Acaja.

Grave manifestazione anticostituzionale del Consiglio provinciale di Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 10, ore 9,30:

Questo Consiglio provinciale, con 13 voti contro quattro schede bianche, nominò l'ex-sindaco di Sorso, Antonio Catta, a membro della Commissione elettorale e provinciale e membro della Commissione dei vini delle viti americane.

Ricorderete che ultimamente il Catta veniva destituito da sindaco per propaganda socialista.

Lo stesso Consiglio provinciale nominò presidente della Deputazione Vincentelli, repubblicano, noto perchè votò contro il sussidio al monumento di Vittorio Emanuele. Tale risultato devesi al connubio fra moderati, radicali e socialisti.

Si prevede lo scioglimento del Consiglio provinciale.

L'accoglienza della stampa russa alla Nota dell'on. Canevaro.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10, ore 7,55:

Tutti i maggiori giornali si sono occupati della Nota dell'on. Canevaro sulla Conferenza anti-anarchica e la riproducono integralmente.

La *Novoje Vremia*, lo *Novosti*, la *Petrburskija Viedomosti* ne rilevano l'alta intonazione e la nobiltà del concetto.

Le *Novosti* dicono inoltre che l'iniziativa dell'Italia cancella lamanzi al mondo fatto nefando di Ginevra, perpetrato da un indegno figlio. Credo che per rendere efficace la Conferenza, si dovrebbe accettare il principio di considerare delittuoso e punibile la professione di fede anarchica e sopprimere in tutti gli Stati i giornali che predicano l'odio di classe ed esaltano il delitto.

L'incanto dei mobili dello Zola.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,10:

E' oggi, come è noto, che dovrebbe aver luogo l'incanto giudiziario dei mobili dello Zola, per ricavarne la somma di 30,000 lire cui egli fu condannato a pagare al tre periti calligrafi.

Lo scrittore Ottavio Mirbeau si appellerà ancora al Tribunale dei ricorsi per potere pagare le trenta mila lire sotto riserva quando il Tribunale non gliele conceda, e la vendita non possa almeno essere differita, non si farà certo posto in vendita il primo fra i numerosissimi mobili da porsi all'asta, gli amici dello Zola faranno salire il valore di quell'oggetto alle 30 mila lire, e così la vendita cesserà *ipso facto*.

Gli amici sono infatti decisi a non lasciar disperdere i numerosi oggetti artistici che il romanziere riunì in casa sua, nel corso della laboriosa sua vita.

Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 8,10:

L'*Agence Nationale* annunzia che Esterhazy sia stato arrestato a Londra, sono ieri sera, o era tarda, ne era data voce.

Lo sgombro dei turchi da Creta.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Tewfik-pascià chiese agli ambasciatori, in nome del sultano, alcune modificazioni all'*ultimatum* contenuto nell'ultima Nota circa Creta. Gli ambasciatori risposero che era impossibile.

***

Londra, 10 (*Stefani*). — Si ha da Atene che l'ammiraglio russo invitò i cristiani di Retimo a lasciare la città entro sei giorni.

Lo *Standard* ha da La Canea che gl'insorti continuano ad incendiare le abitazioni dei musulmani.

Gli europei a Pechino.

Pechino, 10 (*Stefani*). — Le navi italiana, giapponese e francese sono attese quanto prima.

La questione di Fashoda.

Londra, 10 (*Stefani*). — Si è pubblicato il *Libro Blu* intitolato: « Corrispondenza col Governo francese riguardo alla valle superiore del Nilo ».

Tutti i giornali insistono pel richiamo della missione Marchand.

Kitchener — La fuga del califfo.

Chiro, 10 (*Stefani*). — Sono infondate le voci dalle dimissioni di Kitchener, trasferito al Ministero della guerra, e la scoperta a Kartum del tesoro del califfo.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che Osman Digna ed il califfo si dirassero verso il Mar Rosso. L'ufficio d'informazioni dice che saranno fermati quando si vorrà.

Cuba e Portorico.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Lo sgombro delle truppe spagnuole da Portorico terminerà nella settimana prossima e lo sgombro di Cuba in novembre.

L'indennizzo del Marocco all'Italia.

Tangeri, 10 (*Stefani*). — Una nota ufficiale del Governo marocchino, ieri consegnata alla Legazione d'Italia, annuncia essere integralmente accolta la domanda d'indennità pell'incidente del *Volturno*, che il Governo italiano presentò nella cifra di 105,000 franchi.

Di questa somma la prima quota di cinquantamila franchi è pagata subito. Il saldo si farà fra tre mesi.

Nicola di Montenegro a Costantinopoli ed a Sofia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 10, ore 10,35:

L'*Osservatore romano* che alla fine del mese giungerà qui il principe Nicola di Montenegro per corrispondere all'invito del sultano. Quell Nicola si recherà a Sofia per la via di mare, affine di evitare il territorio serbo, contravvenendo la visita di Ferdinando di Bulgaria.

Un ammiratore magiaro di Luccheni.

Un servo infedele.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 8,20:

Si telegrafa da Granvaradino: Biagio Szabo, ricco possidente di Szalonta, in un'osteria di Granvaradino venendosi casualmente a parlare dell'assassinio del Luccheni, si dichiarò anarchico e pronunciò parole offensive contro il re. Le persone presenti nell'osteria si scagliarono sullo Szabo.

Accorse però la Polizia e liberò lo Szabo dalla situazione pericolosa in cui versava, traendolo a viva forza in carcere.

***

A questa Direzione di polizia venne telegrafato da Bukarest, chiedendo facesse delle ricerche, ritenendosi che il servo postale Costantino Gherghitza si sia rifugiato in Ungheria, dopo avere involato dall'ufficio postale una somma rilavante.

Il 28 settembre veniva spedita dalla Banca Nazionale di Bukarest alla sua figliale di Costanza (nella Dobrugia) la somma di 700,000 lei (franchi).

La spedizione arrivò alla città di destinazione alle ore 21 dell'istesso giorno, e venne collocata e chiusa nell'ufficio postale in una cassa di ferro.

Il servo postale Costantino Gherghitza, rimasto di guardia nell'ufficio, forzò nella notte la cassa di ferro ed estrasse 460,000 lei in banconote e fuggì.

Fino ad ora, malgrado tutte le ricerche fatte dalla Polizia rumena e ungherese, nessuna traccia del ladro.

Una barca capovolta. Quattro morti.

Telegrafano da Camogli (Genova), 9:

Stamane una barca, venendo da Camogli a Recco, s'è rovesciata.

Caporale Giovanni Battista, la di lui moglie Angela, il figlio Giuseppe e un loro amico, certo Arboscò, annegarono.

Colui che guidava la barca si salvò per miracolo, ma è quasi interamente istupidito e nulla se per ora dire.

I cadaveri dell'Arboscò e del piccolo Caporale furono già pescati e già qui trasportati.

Degli altri due non si hanno tracce.

Il doloroso fatto corrono in paese due versioni.

Pare che la comitiva seguisse una pesca di tonni che in quella tommara si andava facendo a quell'ora, pesca assai abbondante, e che a un dato momento avendo tutti i componenti fatto peso da una parte della barca, questa si rovesciò.

L'altra versione dice invece che il Caporale G. B., volendo sostituire il rematore, prudente nel cambiare di posto della persona in tale squilibrio che l'imbarcazione assai leggera immediatamente si capovolgesse.

Ancora del misterioso dramma di via Malcantone.

X ci scrive da Trieste, 9:

Sul grave fatto della moglie delinquente e narcotizzata, si hanno questi interessanti particolari:

Ieri, nella ora pomeridiane, ebbe luogo il confronto all'ospitale fra la Elvige Pendemani, che versa sempre in grave stato, ed il marito.

La scena fra i due è stata emozionante. La Elvige, dinanzi al giudice istruttore, confermò in ogni particolare l'accusa e s'insistette con inesprimibile furore.

Il marito protestò vivamente: ricordò alla moglie che nella stanza da letto dormivano anche i figli e che se ci fosse stata collettazione i figli si sarebbero svegliati. Sostenne che l'Elvige si gittò dalla finestra, approfittando del fatto che tutti dormivano.

A questo punto l'ammalata rinnovò l'accusa contro il marito.

« Beata quello che fai — le disse, — pensa ai nostri figli che rimarrebbero su di una strada! »

Ma la Elvige, incurante dei figli, replicò al giudice che era stato il marito a buttarla dalla finestra.

A questo punto il Pendemani venne colto da un accesso di furore, scagliò contro la moglie tutte le ingiurie e dovette venir strappato a forza dal letto di lei, che contemplava impassibile la scena emozionante.

In seguito al confronto il Pendemani verrà inviato alle Corte d'Assise.

Per l'elezione provinciale di Rivoli ed Orbassano.

Il generale Marietti ci comunica la seguente lettera:

« *Agli Elettori dei mandamenti di Rivoli e d'Orbassano.*

« Ritirato nella vita privata, reclamato da tempo in questi luoghi, libero da qualsiasi occupazione o funzione pubblica, schiettamente liberale e desideroso solo d'una buona amministrazione che avvantaggi gli interessi vostri ma provetti & voi elegari candidato a consigliere provinciale.

« Rivalta Torinese, 9 ottobre 1898.

« MARIETTI CARLO, *generale nella riserva*. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama* — 9 ottobre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 13,9 Massima = 19,3

Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto: ore 15: sereno poco nuvoloso; ore 21: nuvoloso sereno.

Acqua caduta mill. 0,9

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 8: + 19,4
Id. minima della notte dall'8 al 9: + 13,8

11 ottobre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 17, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

(*Camera di Commercio ed Arti di Torino*).

10 ottobre.

Acqui — Mercato mg. 200 da L. 1 70 a 3 20.
Uve nere d'ogni qualità mg. 1300 a L. 1 50 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 700, da L. 1 75 a L. 1 90.
Asti — Barbera da L. 1 50 a 2 50.
Uve comuni da L. 1 25 a 2 00.
In tutto mg. 50000.
Castelli — Mercato mg. 31,700, da L. 1 70 a 2 85.
Freisa mg. 2,3.
Barbera mg. 3100, da L. 2 25 a 2 50.
Uvaggio mg. 12,000, da L. 1 75 a 2 10.
Casale Monferrato — Uvaggio mg. 7500, da L. 1 75 a 1 95.
Ceva — Dolcetto mg. 1800, da L. 1 40 a 1 60.
Chieri — Freisa mg. 18,000, da L. 1 15 a 2.
Fossano — Dolcetto mg. 900, da L. 1 85 a 1 10.
Nizza Monferrato — Moscato mg. 700.
Uvaggio mg. 27,000, da L. 1 25 a 2 30.
Barbera mg. 1800, da L. 2 10 a 2 60.
Torino — Uvaggio mg. 2000, da L. 2 50 a 2 90.
Compreso il dazio di L. 0 70 per mg.

BORSA DI TORINO. — 10 ottobre.

Rendita prezzo ufficiale 101 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	100 67 — 100 97	100 12 — 100 42
Svizzera — 4	102 05 — 102 50	101 90 — 102 40
Germania — 4	123 10 — 123 55	— — — —
Londra — 3	25 38 — 25 41	— — — —
Id. Banca —	— — — —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 %.
Sconto al Banco di Napoli 6 %.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a seconda fino ad 1 %).
Fiorella 3 60 per L. 99 85, 99 90.
Rendita 5 0/0 per L. 101 90.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni		Comm.	550 — 551 —
B. d'Italia	1

APERÀL

Si prende Caffè, la Acqua, e Capracciolo, Caffè, Thè, Seltz

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL PIU' UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO

DIGESTIVO POTENTE

Si somministra ai DISPEPTICI e BILIOSI

DI GUSTO DELICATO Raccomandabilissimo alle SIGNORE NERVOSE

Proprietari-Preparatori **A. Bortelli e C.**, Milano, e Concessionari con deposito per la vendita all'ingrosso dell'**Aperàl** in Italia, sigri *Paganini, Villani e C.*, Milano, Napoli, Bari - in Torino, rappresentante con deposito, sig. *Torelli Simone*. - L'**Aperàl** trovasi da tutti i *Droghieri, Liquoristi, Bar, Caffè* e dai *Farmacisti*.

Dal 1894 in poi tutti i cielisti che adottarono la

Rambler

non l'hanno più abbandonata

(Vedi Certificato qui sotto)

Questa è la miglior prova della sua superiorità assoluta.

RAMBLER

G. Croizat & C. SOLIDA BICYCLES RIGIDA LEGGERISSIMA

GORREVOLISSIMA ELEGANTE PREZZO UNICO COMME IL FAUT

GORMULLY & JEFFERY-CHICAGO

VITTORIO-CROIZAT-TORINO

I FINISSIME PER TUTTI I MODELLI SPECIALI G.C.

Domandate i Cataloghi e Raccolta di Attestati Gratuiti

CONCESSIONARIO-TORINO Via Gioberti 11-13

Estratto dalla Raccolta Certificati 1897-98.

Torino, 27 gennaio 1898.

Caro signor **Croizat,**

Ella mi chiede di essere un apprezzamento sulla "**RAMBLER**" perchè mi che, sedendo a quella smania di montar macchina da cui sono invasi i cielisti appassionati, ho fatto l'anno scorso un'infedeltà alla marca da lei rappresentata, e mi sono lasciato sedurre da un'altra primaria bicicletta americana.

Orbene, io non saprei in qual modo riconoscer meglio le doti particolari ed eccezionali della "**RAMBLER**", se non col confessare che, dopo aver adoperato per tre mesi quell'altra marca eccellente, sono tornato..... all'ovile. Ho ripreso una "**RAMBLER**", e sono più che persuaso che nessun'altra macchina la superi oggidì nell'agilità, nella rigidezza e nella scorrevolezza.

La "**RAMBLER**" è la vera bicicletta ideale pel turista, e come tale la raccomando — ora più di prima — ai miei amici e colleghi.

Suo
G. Capponi-Teresa
Capo-Console del T. C. I.

Per cataloghi, prezzi, attestati, rivolgersi alla Ditta

V. CROIZAT, via Gioberti, 11 — Torino

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA.

1003

Vendita al dettaglio: **ROSSI PIETRO,** Corso Valentino — **Torino**

CITTÀ DI RIVOLI
Collegio-Convitto Femminile.
Scuole elementari, tecniche, ginnasiali. Chiedere programmi alla direttrice **E. Nervo.**

Collegio-Convitto maschile
RIVOLI
Rettore: Istituto. Corsi accelerati 9339

Vasti locali
ad uso industriale ed **alloggi** da affittare pel 1° aprile 1899.
Rivolgersi corso San Maurizio, 2, 53. c 11028

DA VENDERE
a mitissimo prezzo
N. 170 Macchine da cordoni e trecciole. — Dirigersi in Racconigi alla propr.ª ved.ª Borra. c 11236

Buon affare
Rimetto per lire 600 avviato negozio mode. Fitto mite. Non trattasi mediatori, nè rispondesi anonimi. — Scrivere Casa E. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11197g

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 5024

La neurosteniа (malattia nervosa) o **tutte le malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso della **Filiale Paccili.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per spaurire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**
Scatole L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi dalla **farmacia Paccili**, Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schiapparelli. 11168 F

G. ACCONCIAMESSA e C. Via della Rocca n. 42 TORINO
Manifattura di VESTITI IMPERMEABILI
per Signore — Ragazzi — Bicicliti — Militari — Velocipedisti — Cacciatori — Pescatori — Cocchieri — Fattorini — Guardie — Minatori e per lavori subacquei.
COPERTE per cocchieri, vetture e cavalli - CUFFIE PLAIDS e COPRI-PLAIDS - GAMBALI - CALZETTONI - UOSE CAPPELLI A CILINDRO PER COCCHIERI.
Confezione accuratissima - Taglio elegante - Pronta esecuzione - Prezzi modici
Ricco assortimento di STOFFE vere inglesi con o senza caoutchouc.
LISTINO CON CAMPIONI A RICHIESTA. 11177

MATRIMONIO
Ventottenne, buona posizione, sposerebbe signorina o vedova con dote. — Posta, Molineri, 199. c 11191

Inglese
(diplomato dall'Università di Cambridge) dà lezioni. — Scrivere a C. 11196 T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11196

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da sedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui esistente.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Bacchi*, sta che si vegga in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi 60.
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BOIDO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10455 F

VENDITA
con **grande ribasso** di una parte **mobili**, rendesi prevvista Esposizione, presso
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino.
Pianoforte d'occasione. Circa 50 camere ammobiliate ammobigliate pei sig. forestieri. 9405

Forestieri e Studenti
Camere mobiliate da affittare da L. 1 e più. — Via Baretti, 22. c 11474

Legge e Regolamento sull'assicurazione obbligatoria degli operai, in vigore dal 1° ott. Cent. 50. Rivolgersi al giornale *L'Assicurazione*, Roma. 11270M

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuole tecniche regie e private accelerate - Scuole elementari. — *Direttore:* Prof. dott. **M. Cocomero.** 11380

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
sull'amena collina di **TROFARELLO,** a 20 minuti di ferrovia da Torino. — *Direttore sanitario:* dottore Francesco Accinelli.
Direttore amministrativo: Paolo Francesco Cordero.
Stabilimento costruito secondo i più recenti sistemi della scienza e dell'igiene, con sanitari apparecchi per l'**idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Sospensione.**
Pensioni moderatissime a convenirsi.
Per schiarimenti rivolg. alla Direz. in **TROFARELLO,** oppure al signor Appendino, farmacia della R. Università, via Po, 34, Torino. 11373
Programmi si spediscono a semplice richiesta.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio. 10309
R.ª Liceo - R.ª Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensionato unito.**

Premiata Fabbrica
E. FRETTE & C.
MILANO - **MONZA** - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele, Tovaglie, Fazzoletti, Coperte, Tende, Piqué, Oxford, Brillantine, Flanelle, Biancheria confezionata per Signora
DONO - Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.
2450 M

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Corsi classici e tecnici completi
Scuole regie e scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 11241
Il Rettore Cav. con. P. UNIA.

FABBRICA E GRANDE EMPORIO DI
CORONE MORTUARIE
VITA BACHI
Via Accademia delle Scienze angolo Piazza Castello
TORINO
Corone di fiori artificiali — Corone di bronzo — Corone in fiori di porcellana — Consolazioni e ordinazioni in giornata.
PREZZI ECCEZIONALI

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO per la CUCINA** trovasi sempre nel Negozio Casalingo di **CARLO SIGISMUND**
TORINO, 44, via Venti settembre
Milano, 58, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della migliore qualità garantita — **Ferro stagnato** — **Nickel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati o nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 11025 M

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginea
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro Anemie, Clorosi, malattie di Fegato, della Pelle, nevrosi, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9429 V

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE
Si curano radicalmente coi **SUCCHI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Squarcfino del dott. **Moretti,** via Santa Sepolcro, N. 1, Milano.
Depositi: in *Torino*, farmacia Varga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnoldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI.

Legna da ardere
La Ditta **E. VALPERGA** via **XX Settembre,** N. **18,** Torino, avverte la sua clientela che tiene una grande quantità di legna ben stagionata a prezzi limitatissimi. 11418

SI CARICANO
ACCUMULATORI
DI QUALUNQUE SISTEMA
Via Roma, 4 — Torino. 11189

Nel Gabinetto Magnetico
DEL PROFESSORE
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula,** dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 10780 b

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(87)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Ricevendo l'ordine di recarsi immediatamente a Madrid, Don Ruiz si sentì inquieto. Di qual natura era l'accusa che pesava su lui? In quel momento pel suo viaggio che gl'imponevano era cosa dolorosa; egli doveva lasciar Siviglia alla vigilia del suo matrimonio con donna Juanita di Carjaval, nel momento in cui la guarigione di don Aurelio poteva rendere possibile l'unione di questi con Aurora di Castro.

Per la prima volta nella sua vita, forse, il dovere gli parve penoso da compiere. Tuttavia, siccome la sua coscienza non gli rimproverava nulla, siccome sperava di poter ritornare presto, egli fece i suoi preparativi e decise di partire l'indomani.

Non poteva allontanarsi da Siviglia, anche per un breve tempo, senza avvertirne il marchese di Carjaval e la sua fidanzata.

Si recò dunque al castello di Carjaval e informò il marchese e sua figlia dell'ordine ricevuto di partire subito per Madrid.

— Questa separazione m'è crudele, in questo momento specialmente — disse al marchese. — Mio primo pensiero è stato di dimettermi dalle mie funzioni e di non lasciarvi, ma le respinsi immediatamente: un gentiluomo spagnuolo si deve, innanzi tutto, al suo onore e alla sua posizione.

— Vi approvo altamente — rispose il marchese.

— In quanto a voi, signorina, — riprese il governatore rivolgendosi alla sua fidanzata, — se mi permettete di pensare a me durante la mia assenza, non mi sentirò troppo infelice.

La fanciulla gli porse la mano e gli disse:

— Ritornate al più presto, amico mio, è il mio più vivo desiderio.

Don Ruiz depose un bacio su quella mano fina e bianca e s'accomiatò subito per non lasciar scorgere la commozione che gli spezzava il cuore.

— Ruiz, — gli domandò la fanciulla, accompagnandolo alla porta d'uscita, — perchè non ci avete condotta vostra sorella Aurora? Ella avrebbe passato con noi questi giorni della vostra assenza e sarebbe stata per me la più dolce compagnia che potessi desiderare.

Il volto di don Ruiz divenne cupo.

— Aurora, — rispose, — ha desiderato d'andar a passare qualche giorno presso nostra cugina, la superiora delle Dame della Misericordia, ed io ho creduto di non dover oppormi a quel suo desiderio.

Il governatore montò a cavallo e partì. Avanti di rientrare al suo palazzo egli passò da don Aurelio, che era in buona via di guarigione.

— Parto per Madrid, — disse don Ruiz al suo amico, — un ordine del primo ministro mi vi chiama; ma non starò assente lungo tempo. Al mio ritorno, Aurelio, faremo i nostri due matrimoni.

L'innamorato trasse un gran sospiro. Non era perfettamente convinto dalla realizzazione di quella promessa.

— E donna Aurora? — domandò.

— Non datevi alcun pensiero a quel riguardo — rispose il governatore; — le cose andranno come io mi dico.

Ahimè! Dal detto al fatto c'è un gran tratto! Don Aurelio conosceva certamente il proverbio, perchè non parve dividere la grande fiducia di don Ruiz.

Gl'innamorati hanno presentimenti che non ingannano!

. . . . . .

Nell'ora in cui don Ruiz era a visitare il suo amico don Aurelio di Villalba, individui dall'aspetto miserabile, avvolti in mantelli rattoppati, che essi tenevano stretti attorno alla persona, come se avessero voluto nascondere ciò che avevano disotto, entravano gli uni dopo gli altri nell'osteria che teneva nel sobborgo di Triana il signor Marcos, un birbaccione che viveva più di contrabbando e del suo mestiere di ricettatore che del provento della sua miserabile osteria; erano stati preceduti da un individuo che s'era misteriosamente introdotto dalla porta che aprivasi sulla campagna.

E nella medesima ora dei gruppi di persone stazionavano sulla passeggiata del Guadalquivir; quei gruppi erano composti di modesti borghesi, di studenti, di operai del porto e parevano guidati da qualche agitatore, soldato certamente alla compagnia dei Cavalieri del Firmamento; sorde voci di minaccia circolavano fra quei gruppi; delle parole annunzianti la sommossa scorrevano sulle labbra di quegli uomini esaltati: « A morte il traditore! A morte il governatore generale! A morte gli amici dello straniero! »

L'ora della tormenta era giunta; dei cittadini stavano per combattere contro a cittadini, senza che la causa che armava il loro braccio fosse ben chiara e ben precisa, come accade il più sovente nelle sommosse popolari in Ispagna.

Infine, le fabbriche s'aprirono e dalle loro porte slanciaronsi migliaia di operai, impiegati alla fonderia dei cannoni, alla manifattura dei tabacchi, ai laboratori di ceramiche o alle fabbriche di profumerie. Tutta quella massa tumultuante si diresse immediatamente verso la passeggiata, accresciuta, nel tragitto, da marinai, da curiosi e da tutti i malandrini di Siviglia.

L'insurrezione scoppiava, violenta, irresistibile, incosciente e, per ciò, assai pericolosa.

In quel momento gl'individui che noi abbiamo visto entrare alla taverna Marcos sonora sulla passeggiata e al mistero alla testa del malcontenti, gridando e schiamazzando.

Erano El Busto ed i suoi compagni.

— A morte il traditore! A morte il governatore! — urlavano quei miserabili.

E la folla, dietro a loro, ripetova:

— A morte il traditore! A morte il governatore!

— Al palazzo del governatore! — gridò ad un tratto una voce.

— Abbruciamo il palazzo! — disse un'altra.

— Sì! Sì! — gridarono i ladri, i briganti — abbruciamo il palazzo e il governatore!

Allora quell'orda, che non trovava più resistenza nè contraddittore, si slanciò verso la piazzetta nella quale trovavasi il palazzo.

Ma siccome il vicolo che vi conduceva era piuttosto angusto e sproporzionato alla quantità d'uomini che si precipitava in avanti, molti di questi furono soffocati, schiacciati, calpestati. I gridi, le bestemmie, le maledizioni scoppiarono ardenti e feroci. L'uomo divenuva belva, e, come nella favola, imputava all'innocente gli avvenimenti nati dalla propria volontà.

Nel momento medesimo in cui tutti quei forsennati lasciavano la passeggiata per correre ad incendiare e saccheggiare il palazzo del governatore, Enrico Bradley entrava nell'appartamento di don Ruiz.

— Il palazzo sta per essere assalito, — aveva egli detto al custode del portone, — chiudete e non aprite ad alcuno.

Nell'anticamera dell'appartamento del governatore incontrò il fratello d'Aurora.

— Voi qui, Enrico! — gli disse questi.

— Sì, mio caro governatore; vengo a dirvi che dovete fuggir sull'istante.

— Ma che cosa accade? — domandò don Ruiz tutto sorpreso. — E voi, che cosa avete?

— Udite quelle grida!

— Le ho udite e veniva appunto a vedere di che si tratta.

— Si tratta di una sommossa, si tratta di insurrezione, di rivolta: fra poco sarà l'incendio, il saccheggio..... Bisogna fuggire!

— Io devo fuggire?

— Voi, poichè siete voi la vittima designata a quei forsennati.

— E di che mi si accusa?

— Di pattoggiare collo straniero, di favorire, di aiutar lo sbarco dei francesi a Cadice.

— Oh! ma quell'accusa è una cosa infame! Io sono incapace di un simile delitto!

— Lo so bene! — disse Enrico Bradley con un singolar sorriso.

— E non fuggirò! — replicò energicamente don Ruiz. — Non fuggirò, quando dovessi trovare la morte qui. Terrò fronte alla sommossa.

— Sia pure, — disse il lord conte, freddamente. — Avete delle armi?

— Che cosa intendete di fare, Enrico?

— Difendervi! Non mi farete, suppongo, l'ingiuria di credere che io possa abbandonarvi in questo momento.

Don Ruiz, molto commosso, strinse la mano del giovane.

La folla tumultuante era sulla piazza, davanti al portone del palazzo.

Imprecazioni, minacce, grida di furore uscivano da tutte le bocche.

Qualche colpo di fucile si fece udire, le palle vennero a spezzare i vetri della finestra del primo piano.

(Continua).